

Domenica 1° Dicembre
no l'Unità **INSERTO DI 16 PAGINE**

Un partito necessario per i lavoratori

ALTRI IMPEGNI DI DIFFUSIONE: RAVENNA + 2.200; MODENA + 10.000; VERONA + 8.000; VENEZIA + 2.000.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre la DC accentua la pressione sugli autonomisti del PSI

Agitata ricerca di compromessi

Mansholt, Bonomi e i contadini

PER IL MEC suonano ore decisive. L'allarme lanciato da Sico Mansholt, vice presidente della Comunità, in materia di politica agraria e di prezzo unico del grano, significa una cosa sola: o le economie dei sei paesi riusciranno a trovare nuovi e più avanzati equilibri, oppure l'intero edificio comunitario sarà messo in discussione. La scadenza del 31 dicembre, entro la quale dovrà essere fissato — o no — un prezzo comunitario del grano, si presenta come una svolta di fondo per i « sei » e in particolare per il nostro paese. Attorno a questo problema si scontrano non delle astratte concezioni economiche e politiche ma concreti interessi: da una parte quelli del capitalismo, dall'altra quelli delle grandi masse lavoratrici della città e della campagna.

L'agricoltura italiana giunge a questa scadenza indilazionabile in una situazione di crisi gravissima e sono le stesse massime autorità del MEC a dover oggi esprimere una condanna senza mezzi termini per la mancata soluzione di problemi che frenano lo sviluppo produttivo e aggravano gli squilibri sociali. Quella mezzadria che da anni ed anni è sotto accusa per merito della lotta dei contadini e dell'appoggio senza condizioni che a questa lotta è stato dato da noi comunisti, viene oggi indicata come un elemento di crisi da rimuovere dallo stesso vice presidente del Mercato Comune le cui dichiarazioni costituiscono obiettivamente una dimostrazione del fallimento della politica agraria che i governi dc hanno seguito in questi anni. E ciò anche se le soluzioni esclusivamente produttivistiche e di sviluppo capitalistico alle quali pensa Mansholt non corrispondono alle aspirazioni e agli interessi dei contadini.

SE SI ARRIVA a stabilire un prezzo comunitario del grano per l'Italia questo significherebbe una diminuzione di 400-500 lire al quintale e ciò porterebbe a coltivare grano solo nelle aree capaci di dare un'alta resa. Si ripropone il problema dell'avvenire delle altre terre, vale a dire della grande maggioranza dei terreni ove lavorano milioni di famiglie contadine; si ripropone nello stesso tempo il problema della produzione e dei prezzi della carne, del latte, degli altri prodotti agricoli, il che è quanto dire il problema di tutti gli elementi costituenti la parte preponderante del bilancio dei consumatori.

Attorno a questi problemi già vengono prese significative posizioni. Bonomi e gli agrari sono contrari alle proposte di Mansholt perché sanno bene che la fine del protezionismo granario comporta due cose: 1) la fine degli ammassi, il che è quanto dire la fine della folle politica dei miliardi buttati al vento o per meglio dire versati nelle casseforti senza fondo della Federconsorzi; 2) rendono più urgenti quelle scelte che Bonomi e gli agrari vogliono rinviare all'infinito per perpetuare l'attuale ordinamento sociale fondato sull'ingiustizia, sul prevalere della rendita e dei profitti monopolistici che domina le campagne italiane. L'Alleanza nazionale dei contadini, partendo da una visione diversa da quella dell'europeismo capitalistico dominante nel MEC, afferma, invece, l'esigenza di affrontare la situazione rinnovando radicalmente le strutture fondiarie, agrarie e di mercato, rendendo in tal modo possibili per i contadini le riconversioni culturali che dalle proposte di Mansholt — ma anche da tutta la situazione agricola italiana — vengono rese indilazionabili. Il che significa rifiutare il protezionismo granario rivendicando, al tempo stesso, una politica che rifiuti le soluzioni capitalistiche dei problemi della agricoltura. Il che significa, ancora una volta, riforma agraria — in particolare trasformazione della mezzadria in proprietà contadina — e riforma della Federconsorzi per sottrarla al feudo bonomiano e alla politica monopolistica e fare della sua attrezzatura uno strumento per lo sviluppo dell'azienda e della cooperazione contadina e della lotta contro il carovita.

SEMBRA PERÒ che nelle trattative per il nuovo governo di centro-sinistra il « bottone » corrispondente a questi problemi sia intoccabile per Nenni e per gli esperti socialisti. Anzi nella « stanza dei bottoni » quello che dovrebbe rimuovere il feudo bonomiano non esiste neppure al suo posto c'è un cartello che dice: la Federconsorzi non si tocca! Sul tavolo della trattativa viene intanto riscodellata da Moro la vecchia minaccia di quella politica agraria senza riforme che nelle trattative del giugno scorso fu bocciata dal PSI e che il congresso socialista ha poi, di fatto, dichiarato inaccettabile. Moro, insomma, ripropone una base programmatica che non significa — si badi bene — rinviare la soluzione dei problemi agricoli ma scegliere per essi le soluzioni dettate da Bonomi e dal capitalismo agrario. Coloro che stanno conducendo le trattative debbono rendersi conto che questa è una strada sbarrata non solo dalla lotta dei contadini ma anche dalla stessa irrinunciabile esigenza dello sviluppo economico e sociale dell'agricoltura e dell'intera economia del paese.

Diamante Limiti

sui punti critici

Lunga riunione delle delegazioni, che non conclude sulla politica estera - Un nuovo compromesso allo studio - Dure pressioni e minacce di Saragat - La base del PSI per scelte coerenti col Congresso

Ancora ieri, per tutta la giornata e fino a notte inoltrata, la trattativa politica si è agitata fra i punti critici che, anche ieri, hanno impedito la formulazione di un compromesso. La giornata ha registrato momenti agitati con un successivo incrociarsi di notizie contraddittorie. Quel che è emerso, alla fine, è stata la decisione di Moro di interrompere le trattative personali fra i segretari politici (risultate vane) e di tornare a convocare, a cinque giorni dalla sua ultima riunione, l'assemblea delle delegazioni al completo. Come si ricorda, le delegazioni avevano smesso di riunirsi da venerdì scorso, quando il segretario fu incaricato di redigere il documento attorno al quale si sta ancora discutendo.

La riunione si è aperta alle ore 19.40 ed è durata fino a mezzanotte e trenta. In tutto questo tempo, secondo quanto ha dichiarato Saragat all'uscita, « si è discusso solo di questioni di politica generale ». Lombardi, da parte sua, uscendo ha dichiarato: « Abbiamo ancora discusso un mucchio di cose ». Tanassi, più ottimista, affermava che la riunione « aveva praticamente finito la parte politica del documento. Domani inizieremo la discussione sulla parte economica ».

Altre indiscrezioni, riferivano che, in realtà, le delegazioni avevano essenzialmente discusso la parte di politica estera. I socialdemocratici avrebbero sollevato molte obiezioni a una nuova formulazione dell'accettazione della « forza H multilaterale » che, come vedremo più avanti, sarebbe stata introdotta nel documento sulla base di un ulteriore compromesso fra Moro e gli « autonomisti », che avrebbero accettato una formulazione sulla « multilateral » data da Piccioni, il 31 ottobre scorso, in sede di replica di bilancio degli esteri. Ma anche questa concessione

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Oggi a Roma

La presentazione del libro sullo scandalo dei mille miliardi

Oggi, alle ore 18, nella sala della Libreria Rinascita in via delle Botteghe Oscure 1/2, verrà presentato il libro « Lo scandalo dei mille miliardi » di Gennaro Miceli, pubblicato in questi giorni dagli Editori Riuniti.

Il volume verrà presentato dagli onorevoli Gennaro Miceli, Pietro Ingrao e Giancarlo Pajetta.

TRASPORTI

Sciopero totale



Lo sciopero di 24 ore degli autotrasportisti si è svolto ieri in tutta Italia con la partecipazione totale dei lavoratori della categoria, compresi gli impiegati, i tecnici e gli ingegneri. La sospensione dei servizi urbani ed extraurbani ha paralizzato soprattutto le grandi città, dimostrando la insostituibilità dei mezzi pubblici di trasporto. Sulla lotta unitaria degli autotrasportisti per il rinnovo del contratto i sindacati stanno decidendo, dopo lo sciopero, lo sviluppo dell'azione sindacale: il 28 si riunirà il comitato esecutivo della FIAT-CGIL. Nella foto: una strada romana sommersa dal traffico.

(A pagina 3 un servizio sulla paralisi nei grandi centri)

La stampa sovietica sul riarmo NATO

Gravi responsabilità italiane per la forza H

Molte voci infondate su trattative PCUS-PCC

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. La ripresa delle trattative per stabilire la data in cui dovrebbe tenersi la seconda parte degli incontri bilaterali sovietico-cinesi. A questo proposito crediamo di poter affermare che tali voci sono prive di fondamento e partono dagli stessi ambienti occidentali, di Mosca, che alla vigilia del 7 novembre avevano accreditato con eccessiva leggerezza la notizia di una « conferenza segreta » che i leader comunisti avrebbero tenuto a Mosca in funzione anti-cinese. Ora, è noto a tutti che non uno dei dirigenti dei partiti comunisti dei paesi socialisti o occidentali è venuto a Mosca per le feste del 7. Novembre e che la conferenza se-

ne non è mai stata rotta di rapporti tra i due partiti — come è nella speranza dei circoli politici occidentali — non si vede perché l'URSS e la Cina non avrebbero dovuto mantenere normali contatti.

Più difficile, invece, è dar credito alle voci che attribuiscono a « fonti bene informate »

Dalla sua scelta dipende, in definitiva, il successo dei revanscisti di Bonn

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. La posizione che il governo italiano in gestione si propone di assumere sulla costituzione della forza atomica multilaterale atlantica è seguita con grande attenzione negli ambienti politici di Mosca.

L'Italia, rileva questa mattina la Pravda in una breve nota di politica estera, ha una posizione chiave nel dispendio della NATO perché « l'Inghilterra avanza grosse riserve nei confronti del progetto americano, la Francia continua a volere provvedere da sola al proprio armamen-

a. p.

(Segue in ultima pagina)

Possente sciopero a Roma contro la sentenza di classe

70 mila edili: nessun crumiro

Gli edili scarcerati hanno rinnovato la tessera della CGIL. Appello della federazione romana del PCI per la solidarietà verso i lavoratori imprigionati

La risposta dei settantamila edili romani alla grave sentenza contro gli operai arrestati il 9 ottobre è stata quella che si attendeva: uno sciopero totale per l'intera giornata ha paralizzato i duemila e più cantieri della capitale, gli appalti alla FILLEA-Cgil provinciale e dall'Unità hanno riscosso un immediato successo nella più numerosa categoria operaia, si moltiplicano intanto nelle fabbriche e negli uffici di Roma le iniziative di protesta contro la condanna.

La piena riuscita dello sciopero è tanto più significativa in quanto non c'era stato il tempo di preparare la manifestazione di lotta: meno di 24 ore sono infatti trascorse dal momento della proclamazione a quello dell'inizio dello sciopero. I lavoratori hanno dato una prova di grande sensibilità sindacale politica bollando in un identica condanna le conclusioni della montatura poliziesco-giudiziaria, la forsennata campagna di stampa antioperaia dei giornali governativi e fascisti, le assurde « posizioni » discriminatorie della Cisl e della Uil provinciali.

I due sindacati e i giornali ispirati dai dorotei hanno vanamente cercato di sabotare lo sciopero ricorrendo alle stesse argomentazioni che fino all'altro giorno erano state adottate dalle forze politiche e, in primo luogo, dal fogliaccio fascista.

Una commossa assemblea si è svolta ieri mattina alla Camera del Lavoro di Roma con la partecipazione dei sedici edili scarcerati. I lavoratori hanno rinnovato la tessera o si sono iscritti per la prima volta al sindacato, hanno inoltre affermato il proposito di impegnarsi nell'attività sindacale non soltanto nelle fasi più avanzate delle lotte ma anche nell'opera quotidiana di propaganda e organizzazione.

Tra le iniziative di solidarietà decise nei luoghi di lavoro è da segnalare il rispetto particolare quella dei dipendenti della Centrale del Latte e quelli si sono impegnati a sostenere la famiglia di uno dei condannati per la intera durata della detenzione.

Per mezz'ora i lavoratori della « Feram » hanno sospeso il lavoro in segno di protesta. L'assemblea ha inviato un messaggio al ministero di grazia e giustizia. Il regista Elio Petri ha inviato un nobile telegramma al compagno Fredda, segretario della FILLEA provinciale.

« Sentenza interpretata volentieri dei padroni. Sono sordide con operazioni condannevoli e con un sindacato ». Telegrammi di protesta contro l'ingiusta sentenza sono giunti alla FILLEA, dalle Camere del lavoro e da fabbriche di Torino, Reggio Emilia, Napoli, Milano, Brescia.

La segreteria della Federazione comunista romana raccogliendo l'appello lanciato dall'Unità per la raccolta di un fondo di solidarietà a favore delle famiglie degli edili ingiustamente condannati, ha invitato le cellule e le sezioni del partito e i singoli militanti a mobilitarsi subito per organizzare la sottoscrizione fra

lavoratori, le donne, i giovani romani.

« Dopo il grande successo dello sciopero di protesta proclamato dalla FILLEA provinciale — si legge nell'appello — la sottoscrizione costituisce la più efficace e democratica risposta alle forze di classe che hanno voluto infierire un colpo agli edili romani illudendosi di poterne fiaccare per questa via, la combattività e lo spirito unitario. Manifestino i comunisti, insieme a tutti gli operai, gli impiegati, gli intellettuali, i giovani lo

sdegno di Roma popolare per l'ingiusta sentenza, manifestino il loro impegno ideale, democratico o socialista, stringendosi in una gara generosa di solidarietà attorno alle famiglie degli edili condannati ».

I compagni del Comitato direttivo della Federazione romana del PCI hanno aperto la sottoscrizione nel Partito con un primo versamento di 103 mila lire. Centomila lire sono state sottoscritte dai compagni del gruppo consiliare comunista in Campidoglio.

Contro gli edili

Strabiliante intervento del Capo dello Stato

L'ANSA ha diramato ieri sera la seguente notizia: « Il Consiglio superiore della magistratura ha approvato nella seduta odierna il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio superiore della magistratura, di fronte ad alcune composte manifestazioni di protesta contro una sentenza del tribunale di Roma tuttora soggetta ad appello, contro i giudici che l'hanno pronunciata e contro la magistratura; mentre rileva che tali manifestazioni — così come altre analoghe avvenute in passato anche recente — non potranno mai influire sull'indipendenza dei giudici che, per la prova data in ogni tempo, non richiede di essere né proclamata, né difesa; afferma che il rispetto dell'autonomia della magistratura è uno dei fondamenti della nostra civiltà giuridica e la garanzia prima della libertà dei diritti di tutti". Il Capo dello Stato, che non è potuto intervenire a presiedere la riunione del Consiglio superiore della magistratura, aveva dato il suo assenso all'ordine del giorno ».

Dire che questa notizia, questo pronunciamento dell'alto consesso dei magistrati italiani genera stupore, è dir poco. In ogni caso lo stupore è superato dal codicillo che riguarda il Capo dello Stato.

Non si può davvero dire che, dinanzi ai problemi paurosi che riguardano lo stato della giustizia in Italia, la contraddizione tra legislazione fascista e Costituzione, il contrasto tra coscienza pubblica e apparato giudiziario, l'arretratezza del nostro sistema processuale rispetto ai paesi di uguale e moderna civiltà, il Consiglio superiore della Magistratura abbia mai mostrato la sensibilità e prontezza che dimostra nel pronunciarsi contro i lavoratori più sfruttati del nostro paese.

Definire « incomposte » manifestazioni « uno sciopero esemplare, fare polemicamente riferimento alle proteste che si levano da tutto il mondo democratico per le sentenze contro gli antifascisti del '80, riferirsi peraltro alla indipendenza della ma-

gistratura in ogni tempo — e quindi in tempo fascista, non significa prendere partito per la indipendenza della magistratura — che non certo i lavoratori insidiano, ma i privilegi sempre impunibili — ma compiere un atto di classe e politica che esaltano il partito di maggioranza di parte di destra a ricordare a tutto il paese che l'elezione al Quirinale di un anno fa avvenne in virtù dei voti della forza politica che è fuori della Costituzione repubblicana, dei fascisti repubblicani.

L'indipendenza della magistratura, il valore democratico dei suoi poteri, sono messi in discussione non dallo sciopero di 70 mila lavoratori — che con ciò esercitano un loro diritto costituzionale ed esprimono una loro volontà politica — e il profondo senso di giustizia che è patrimonio degli sfruttati — bensì dal distacco che in questo modo viene accresciuto tra l'apparato statale e la coscienza del popolo: distacco che è fonte di ogni ingiustizia e degenerazione.

Questo problema — di una modificazione radicale del rapporto tra Stato e cittadini, tra la Costituzione e una macchina statale nemica della coscienza popolare e democratica — non può non essere da questo momento come non mai posta dalle forze operaie al centro delle trattative per il nuovo governo: questa è l'indicazione che viene non solo dallo sciopero dei 70 mila edili di Roma contro una sentenza che « offende la coscienza civile » — come ha dichiarato il compagno Santi — ma viene dalle lotte antifasciste e popolari di questi anni, dalle norme violente della Costituzione, appunto da una « coscienza civile » che nessuna posizione di casta o nessun ordine del giorno per quanto stupefacente possono illudersi di contrastare, ma solo stimolano e rafforzano.

Roma

Firenze

Bergamo

Venezia

Prato

Livorno

339.210

63.500

57.500

20.000

12.500

23.000

Da tutta Italia per gli edili in carcere



Da poche ore l'Unità era nelle edicole col suo appello a contribuire alla sottoscrizione di solidarietà per gli edili ingiustamente condannati e per le loro famiglie e già i primi sottoscrittori giungevano in redazione a portare il loro contributo; erano lavoratori, pensionati, alcuni edili scioperanti, romani che uscendo di casa e dando un primo sguardo al loro giornale avevano subito sentito il bisogno di portare alla redazione dell'Unità una somma, anche modesta, che esprimeva concretamente la loro protesta contro la sentenza iniqua che costringe in carcere tanti lavoratori come loro. Giungevano intanto le prime telefonate: altri lettori dei borghi lontani, non potendo raggiungere subito la sede del giornale, annunciavano la cifra che avrebbero sottoscritto.

Ecco il primo elenco di sottoscrittori:

L'Unità	500.000
Direzione PCI	500.000
DA ROMA	
Comitato direttivo della Federazione romana del PCI	103.000
Consiglieri comunali comunisti	100.000
Dipendenti ISTAT	8.800
Ciavarella Leonardo	1.000
Anibaldi Armando	2.000
Nitaglia Settimio	4.000
Dipendenti V. Ripartiz. Comune Roma	1.000
Giovanni Tacetta	500
Giorgio Penicelli	1.000
Alberto Wanner	1.000
Mario Cecconi	1.000
Redazione dell'Unità	5.000
Ferrovieri Dep. S. Lorenzo (1. versamento)	5.810
Sez. PCI - A. Bruni - S. Babilio Roma	10.000
Gruppo Amici dell'Unità - A. Bruni - Roma	5.000
I seguenti compagni della Sez. PCI - A. Bruni - Roma: Albionetti Oreste 1.000, Coletta Tonino 500, Di Mascio Gerardo 500, De Paolis Fernando 1.000, Ferri Sergio 500, Natalucci Ercolo 500, Lupino Rocco 500, Di Filo Luciano 300, Annunzi 1.000, Bossi Gino 500, Alfonsetti Nazareno 500, Paolo Ferrara 1.000, Luciano Pietrangeli 300 - Totale Sezione - Armando Bruni - 8.100, Giancarlo Pajetta 10.000, Comitato di Zona del PCI di Castelli Giuliano Pajetta P. G. 10.000, Mario Beni 30.000, Alfieri Mario 1.000, Due democratici dell'ENI 1.000	
DA LIVORNO	
Apparato Federaz. PCI N.N.	19.000
Magg. Ulderico Innocenti	2.000
DA PRATO	
Brunetto Pratesi	1.000
Oreste Marcelli	1.000
Mario Beni	1.000
Felice Giovannini	1.000
Rodolfo Rinfreschi	1.000
Aurelio Desideri	1.000
Luigi Casullo	1.000
Mauro Giovannini	1.500
Cesarina Tortelli	500
Carlo Nannetti	500
Mario Beni	1.000
Renzo Bettazzi	500
Bruno Magnoli	500
Sergio Pianti	1.000
DA FIRENZE	
I comunisti delle Officine di Porta a Prato	20.000
Cellula dell'ASNU (rete urbana)	20.000
Redattori e amministratori cronaca Unità	15.000
Operai Officine Galileo di Doccia	8.500
DA BERGAMO	
Federazione del PCI Compagni apparato Federazione	10.000
Ernesto Cotter	1.000
Apparato Camera del Lavoro	11.500
Ernesto Zanetti	1.000
Baroni	10.000
Giancarlo Messi	1.000
Silvio Burattin	2.000
Sogliani	1.000
DA VENEZIA	
Un gruppo di lavoratori della SIRMA di Porto Marghera	20.000
DA NAPOLI	
Prof. Emanuele Salottolo	3.000

Aosta

Definita la composizione della giunta

Nei prossimi giorni PCI, PSI e Union Valdôtaine dovranno designare i componenti del governo regionale

AOSTA. 20. Definita la composizione politica della nuova Giunta Regionale Valdostana. Il presidente del governo regionale è 3 assessori all'Union Valdôtaine, 2 assessori al PCI e 2 al PSI. Gli organismi dirigenti dei tre partiti dovranno decidere nei prossimi giorni a chi affidare la direzione dei singoli assessorati. A tale scopo, venerdì sera avrà luogo una riunione del comitato regionale del PCI allargata ai consiglieri eletti: analoghe riunioni sono annunciate da parte della Union Valdôtaine e del PSI.

Per quanto riguarda la posizione dei compagni socialisti della Valle d'Aosta, neppure oggi c'è stata alcuna comunicazione ufficiale. Si sa che la direzione del PSI ha invitato a Roma i dirigenti della federazione socialista valdostana per fornire « chiarimenti » sulla formazione della nuova giunta di governo della Valle d'Aosta, ma nessuno dei dirigenti socialisti locali si è mosso perché tali chiarimenti sono già stati forniti in più riprese, a termini di diritto, dalla federazione socialista valdostana.

Sconfitti dal voto degli elettori, gli avversari dello schieramento autonomista e popolare del « Leone rampante » cercano intanto di consolarsi con iniziative decisamente inconcludenti. Il PLI, che si era presentato alle elezioni dicendo di avere già - in tasca - almeno quattro suoi rappresentanti nel nuovo consiglio regionale e che invece ha dovuto accontentarsi di due, fra cui uno coi resti, ha presentato un ricorso perché sia dichiarata la ineleggibilità del compagno socialista dott. Francesco Balestri; ma non c'è alcuna probabilità che tale ricorso venga accolto.

Lunedì prossimo si riuniranno per la prima volta i 35 consiglieri regionali eletti il 27-28 ottobre scorso: all'Ordine, figura la elezione del presidente del consiglio regionale, del presidente della giunta e dei assessori. Il regolamento interno del consiglio prescrive che per questa prima riunione debbono essere presenti almeno i due assessori regionali consiglieri. La elezione del presidente del consiglio regionale, del presidente della giunta e dei assessori, che nel parlamento valdostano occupano i banchi della minoranza, possono essere ancora un altro di quegli altri presunti « successi » che i dirigenti del PCI, del PSI e dell'Union Valdôtaine si vantano di aver ottenuto. In questo il consiglio regionale tornerà a riunirsi la settimana successiva: allora la presenza dei soli 18 consiglieri dell'U.V., del P.C.I. e del P.S.I. sarebbe sufficiente per rendere valida la riunione.

Protesta dei radioabbonati per l'ambiguità della RAI-TV

La radio e la televisione in questa fase della crisi stanno seguendo criteri ambigui, privi di ogni chiarimento sui problemi politici ed economici che sono a sottintesa della crisi e dei negoziati di governo. « Questa ambiguità e questi silenzi denunciano in un suo documento, l'associazione dei radio-teleabbonati (di cui è presidente il sen. Ferruccio Parri) che solleva anche il problema che la Rai-Tv assolve finalmente al dovere di servizio pubblico, soddisfacendo il diritto dell'opinione pubblica di essere informata. L'associazione, quindi, prende posizione sul problema dell'indirizzo generale dell'ente il problema - afferma il documento - non è di mutamento degli uomini, ma di una riforma strutturale che sottragga strumenti di tanta potenza di governo alla dipendenza dell'opinione pubblica e quindi alle interferenze di poteri esterni ».

Un ragionamento si fa sempre più evidente. Le parole perfino anacronistiche a molti dei nostri lettori. Ma per Franco si tratta di una dichiarazione sovversiva. In Spagna, dove il partito comunista è messo al bando, per legge, come il partito comunista, e parlare in suo nome è un grave reato, punibile col carcere. Perciò, nell'esporsi il pensiero di monsignor Mendez durante la consueta conferenza stampa in lingua spagnola, il vescovo di Madrid ha così concluso: « Ma tanto, voi, queste cose non potete scriverle... ».

Un articolo del compagno De Pasquale

Vi spieghiamo le leggi sugli sfratti e sui fitti

Le due leggi relative agli sfratti ed ai fitti, strappate dal movimento popolare per la casa e dalla lotta parlamentare del Partito Comunista sono già entrate in vigore.

La prima (30 settembre 1963, n. 1307, pubblicata sulla G.U. n. 258 del 2 ottobre 1963) porta il titolo « *Attribuzione al pretore della competenza a diffidare l'esecuzione degli sfratti* ». Essa estende a tutte le locazioni liberali, quelle economiche dell'inquilino e della sua famiglia, non soggette al vecchio blocco, la facoltà del Pretore di diffidare l'esecuzione degli sfratti per un minimo di tre mesi fino ad un massimo di due anni.

Prima dell'entrata in vigore di questa legge, il Pretore aveva tale facoltà di graduare l'esecuzione degli sfratti limitatamente alle locazioni soggette al vecchio blocco, in base all'art. 5 della legge 1° maggio 1955 n. 368.

Nel determinare la durata della proroga, il Pretore deve ora tener conto delle difficoltà dell'inquilino a procurarsi altro alloggio, della situazione economica dell'inquilino e della sua giustificata esigenza di continuare ad abitare nella stessa zona.

Per tutta la durata della proroga il canone resta bloccato.

La proroga non può essere concessa solo in caso di morosità.

La legge vale solo per le case di abitazione e per le botteghe artigiane non contemplate dalla legge sull'avviamento commerciale (cioè per quelle botteghe artigiane in cui si produce, ma non si vende la merce prodotta).

Come è facile constatare, questa legge è di scarsa efficacia, perché costringe l'inquilino ad affrontare una causa di esito incerto e comunque limitato, con le relative spese.

Ben diversa efficacia la legge avrebbe avuto se fosse stata accolta la proposta comunista, che (oltre ad includere nella proroga tutti gli esercizi commerciali, le botteghe artigiane, gli studi professionali, le sedi sociali) prevedeva la sospensione biennale, per legge dell'esecuzione di tutti gli sfratti, sollevando così l'inquilino dall'onere dell'iniziativa giudiziaria e dall'incertezza dell'esito.

La nostra proposta, cui si opposero la D.C. e le destre, non passò per pochi voti a causa dell'astensione socialista.

La seconda legge (6 novembre 1963, n. 1444, pubblicata sulla G.U. n. 290 del 7 novembre 1963) si intitola « *Norme sulle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione* » e rappresenta, pur nella sua limitatezza, un ulteriore passo in avanti rispetto alla prima.

In essa, infatti, è stabilito che per due anni i canoni di locazione delle case di abitazione non possono essere aumentati per nessun motivo. Il canone, pattuito e registrato, che era corrisposto all'atto dell'entrata in vigore della legge (7 novembre 1963), resta

così bloccato per due anni, anche se nella casa subentra un altro inquilino.

Per le case affittate prima del 1° gennaio 1960, se il canone che l'inquilino paga attualmente risulta superiore al canone che nella stessa casa si pagava alla data del 1° gennaio 1960 più il 15%, l'inquilino ha diritto di chiedere la riduzione del canone, il quale dovrà essere riportato al livello del 1° gennaio 1960 più il 15%. La riduzione decorre dalla data della richiesta.

Per le case di nuova costruzione, affittate per la prima volta nel 1960, l'inquilino può chiedere la riduzione al canone iniziale aumentato del 14%.

Per le case di nuova costruzione affittate per la prima volta nel 1961, l'inquilino può chiedere la riduzione al canone iniziale aumentato del 12%.

Per le case di nuova costruzione affittate per la prima volta nel 1962, l'inquilino può chiedere la riduzione al canone iniziale aumentato del 6%.

Per le case di nuova costruzione affittate per la prima volta nel 1963, ma prima dell'entrata in vigore della legge, il canone resta bloccato e non può subire riduzioni.

E' importante precisare che questa legge dà solo all'inquilino la facoltà di chiedere riduzioni quando il fittito in corso superi i limiti sopradetti, mentre nega al proprietario la facoltà di chiedere aumenti per qualsiasi motivo.

Se, per esempio, un appartamento è stato affittato nel 1950 e da allora ad oggi il proprietario non ha chiesto aumenti, il fittito rimane quello del 1950 ed il proprietario non può chiedere nessun aumento.

Per le riduzioni invece, a richiesta dell'inquilino, il punto di riferimento è il canone in corso al 1° gennaio 1960 aumentato del 15%, quando si tratti di case costruite ed affittate prima di quella data; mentre per le case costruite ed affittate nel 1960, '61 e '62 il punto di riferimento è il canone della prima locazione aumentato rispettivamente del 14, del 12 e del 6%.

Le abitazioni sottoposte al vecchio blocco, che scade alla fine del 1964, restano vincolate a quella disciplina.

Anche nell'occasione dell'esame di questa legge, i nostri emendamenti volti ad estendere il divieto di aumenti agli esercizi commerciali, alle botteghe artigiane, agli studi professionali ed alle sedi sociali e volti a prendere come punto di riferimento per le richieste di riduzione il 1° gennaio 1957 anziché il 1° gennaio 1960 sono stati respinti dalla D.C. in combutta con le destre.

Comunque, le due leggi, prese assieme (proroga biennale degli sfratti e divieto biennale degli aumenti) esprimono — sia pure confusamente — la volontà del Parlamento di porre un argine al continuo aumento speculativo dei fitti ed offrono agli inquilini una notevole possibilità di difesa.

Si tratta ora di respingere qualunque

richiesta di aumenti, comunque formulata, di reclamare le riduzioni nei casi previsti. Si tratta di far conoscere presso le grandi masse interessate il valore di queste conquiste parziali e di organizzare ovunque le Associazioni degli inquilini, strumento indispensabile per la loro tutela.

Con queste due leggi noi abbiamo superato una prima barriera: abbiamo, cioè, affermato il principio, invocando a tutti, della necessità di regolamentare il mercato a libero delle locazioni.

Fino a pochi mesi fa la D.C. considerava tabù le locazioni successive al 1° marzo 1947, considerava assurda la richiesta dell'equo canone e si limitava a rinviare il vecchio blocco, scaricando il peso della speculazione sulle case di nuova costruzione.

Oggi è stata costretta a riconoscere che bisogna intervenire su tutta l'area delle locazioni.

Tale principio da noi comunisti sempre sostenuto e formulato per la prima volta con la proposta di legge n. 1742 del novembre 1959, oggi si è imposto a tutti attraverso la drammatica conferma degli avvenimenti.

Ma come tradurre in pratica il principio di una regolamentazione unica e non statica di tutte le locazioni? Come pervenire ad un sistema che, pur remunerando equamente il capitale investito nelle abitazioni, tronchi la speculazione sui fitti?

Non certo facendo ricorso al sistema del blocco. Alle misure di blocco noi siamo favorevoli perché esse sono sempre successive agli aumenti e rappresentano interventi operati dall'esterno sul sistema attuale, senza intaccare in nulla il meccanismo speculativo.

La spirale della speculazione, compiaciuta momentaneamente nei settori bloccati, preme con più violenza al di fuori del blocco, nel settore delle nuove costruzioni.

In attesa di una riforma urbanistica basata sull'esproprio generale e sul diritto di superficie che modifichi sostanzialmente i costi delle abitazioni, l'unica soluzione sia — secondo noi — in una regolamentazione di tutti i fitti, nella creazione di un mercato unico regolato, ma non bloccato, delle locazioni, sulla base dei principi contenuti nella nota proposta di legge comunista, cioè sulla base dell'equo canone.

La battaglia nazionale per l'equo canone riprenderà quindi più vigorosa di prima, nel Parlamento e nel Paese, sulla nuova base di maggiore forza costituita dai recenti successi.

Le scadenze sono molto vicine: alla fine del 1964 scade il vecchio blocco, alla fine del 1965 scade il nuovo blocco.

Due tappe importanti: due anni di lotta per spezzare il decrepito sistema dei blocchi, per conquistare una disciplina delle locazioni moderna e democratica.

Pancrazio De Pasquale

Concilio ecumenico

Un vescovo censurato dalla stampa spagnola

Ha chiesto l'attenuazione delle condanne ecclesiastiche contro i massoni

La stampa spagnola censurerà stamane l'intervento di un vescovo messicano, mons. Sergio Mendez, sopprimendone la parte favorevole ad una revoca o correzione delle condanne promosse dalla Chiesa contro la massoneria e contro « altre associazioni » del genere.

« Vi sono fra i massoni — ha spiegato il presule — molte persone che credono in Dio, ricattolice, che si dichiarano buoni cristiani e che non copiano, né contro la Chiesa, né contro la società civile. E' un errore che si è diffuso quando si rischia di estirpare anche il buon grano ».

Un ragionamento si fa sempre più evidente. Le parole perfino anacronistiche a molti dei nostri lettori. Ma per Franco si tratta di una dichiarazione sovversiva. In Spagna, dove il partito comunista è messo al bando, per legge, come il partito comunista, e parlare in suo nome è un grave reato, punibile col carcere. Perciò, nell'esporsi il pensiero di monsignor Mendez durante la consueta conferenza stampa in lingua spagnola, il vescovo di Madrid ha così concluso: « Ma tanto, voi, queste cose non potete scriverle... ».

Il concilio ha proseguito ieri il dibattito sullo schema « *De Oecumenismo* ». Hanno parlato l'americano Meyer, l'italiano Bacci, lo svizzero Jelmini, l'ucraino-argentino Sapellak, lo spagnolo Morcillo, il franco-cadacese Baudouin, l'inglese Lennon, il francese Weber, il messicano Mendez, il francese Chopard-Lallier, residente in Africa, il francese Jacq, residente nel Viet-Nam, il portoghese Ferreira, il peruviano de Uriarte. Tutti hanno pronunciato interventi favorevoli allo schema, ed alcuni ne hanno chiesto un rafforzamento in senso ancora più aperto nei confronti dei seguaci di sette o sette eretiche e di altre religioni, proponendo (per es. Weber e Chopard-Lallier) che in alcuni casi la comunione ai sacerdoti ortodossi di amministrazione sacramentale ai fedeli cattolici, e viceversa.

Meyer si è pronunciato per la sequenza dei « capitoli » di cui è composto lo schema, e di quello sulla libertà religiosa Bacci e Morcillo hanno chiesto invece che la trattazione di « questione ecumenica » sia fatta in altra sede (fra Bacci ha voluto dichiarare esplicitamente che è perfettamente d'accordo con quanto ha detto Meyer contro l'ambiguità del testo). Jelmini ha proposto che gli altri

Messina: lo scandalo della « Canonica inesistente »

Un altro assessore dc denunciato

Splendide ragazze assunte come « becchine »

Dalla nostra redazione

PALERMO. 20. Lo scandalo di Messina si allarga, investendo sempre più precise e clamorose responsabilità politiche. Dopo l'arresto del consigliere nazionale della D.C. e assessore al LL. PP. della città Giuseppe D'Angelo, aveva addiritura proceduto il parroco della frazione di Camaro Superiore, don Ruggeri — denunciati per falso e peculato — aveva il primo, stanziato ed il secondo, incassato il denaro per una canonica fantasma — è ora la volta della denuncia di un altro componente della D.C. messinese, dallo scandalo, e costretto precipitosamente alle dimissioni: il prof. Calogero Bottaro, assessore alla Pubblica Istruzione, all'assistenza e alla beneficenza.

Il Bottaro è stato denunciato a piede libero (per favoreggiamento?) e dovrà presentarsi sabato mattina davanti al Sostituto Procuratore della Repubblica, Brandalenti che conduce le indagini, il quale ha spiccato nei suoi confronti un mandato di comparizione.

Stando alle indiscrezioni sarebbe stato proprio il Bottaro a stabilire i primi contatti con l'intraprendente sacerdote e a sistemare le cose in modo che un milione e mezzo come prima rate di un contributo di otto milioni concesso dall'amministrazione municipale per la costruzione di un edificio che, a tutt'oggi, esiste solo nella fertile fantasia del parroco maneggevole.

A questo punto, è assai difficile che la D.C. messinese possa ancora cavarsi dagli impacci continuando a sostenere, come ha fatto subito dopo l'arresto di D'Angelo, che non si tratti di singoli episodi di malcostume non intaccano la responsabilità dell'intera amministrazione. Intanto, secondo la magistratura, i propositi dello scandalo del parroco a parte, sono due assessori comunali e non uno soltanto; e poi, non è sostenibile, né può essere creduto da qualcuno, che i panni sporchi dell'amministrazione non siano mai stati lavati in famiglia, e cioè in Giunta.

La faccenda della canonica inesistente, del resto, non è che l'ultimo di una lunga serie di scandali, nella quale il parroco ha investito l'amministrazione comunale della città dello stretto che sono all'origine della decisione presa giustamente dal Presidente della Regione di ordinare, come avevano chiesto i comunisti, una ispezione generale al comune.

E poi, gli stessi nomi che si fanno in questo scandalo, già noti a Messina per altre sconcertanti « faccende »: l'assessore Bottaro, per esempio, si è messo nei guai qualche mese fa per un assai poco ortodossa assunzione: il socialdemocratico Mazza (anche lui assessore) aveva addirittura proceduto a un'assunzione, per conto del comune di alcune splendide ragazze con la qualifica di « seppellitrici » (più propriamente definibili come « becchine ») al cimitero: e così via...

In fondo, i casi di Messina non hanno, purtroppo, nulla di nuovo, ma si distinguono da quelli degli altri grandi centri dell'isola, dove, operando in stretto collegamento con i proprietari della dilagante speculazione edilizia, gli assessori comunali ai Lavori Pubblici (gestiti sistematicamente da fidati elementi democristiani) si sono trasformati in preziosi ed insostituibili basi di operazione per far dilagare il mare di cemento senza alcun controllo e disimpegno.

Prendiamo il recente e non meno clamoroso episodio di Catania. Il capo dell'ufficio Tecnico del comune dei lavori Pubblici è stato denunciato (e il processo dovrebbe aver luogo ai primi del mese entrante), per avere rilasciato ad un costruttore una falsa licenza di costruzione in base alla quale una bella sopraelevazione è stata piazzata a mo' di cappello su un esteso palazzo. Possibile che nessun altro in comune ne avesse niente?

Un caso analogo c'è stato tre anni fa a Palermo, quando si scoprì che una falsa licenza di costruzione era stata rilasciata all'ingegner assessore comunale dei Lavori Pubblici falsificava le pratiche di esproprio di picciotti, arretrati, per ciascuna di esse, somme favolose. L'impiegato andò in galera (e ci resta ancora), ma liberi restarono, e sono tuttora al loro posto i suoi amici, le cui regolari firme compaiono negli atti dei « terreni tutti di oro ».

A Palermo, del resto, il Piano Regolatore è stato sistematicamente falsificato (e l'opposizione comunista l'ha provato in Consiglio comunale) per consentire scandali e convenzioni con gli speculatori e con i mafiosi. Ma nessuno è mai andato, sino ad ora, in galera.

Nell'estate '61 era la mattina del 30 luglio l'assessore regionale all'amministrazione civile, il socialista Lentini, ordinò improvvisamente una ispezione ai Lavori Pubblici del capoluogo siciliano. Dieci giorni dopo, il dieci agosto, saltò fuori che il nostro partito era stato, nottetempo, messi a squadrare da « ignoti ladri ».

G. Frasca Polara

LORENZ

E' PIU' DI UN OROLOGIO E' UN SEGNO DELLA VOSTRA PERSONALITA'

Arminio Savioli

Conferenza

Montecitorio

I parlamentari del PCI sulla crisi della scuola

Domani, a Montecitorio, i parlamentari del PCI terranno una conferenza nel corso della quale saranno illustrate le proposte del nostro partito per la riforma della scuola.

La conferenza, sul tema « Una scuola democratica, una scuola per tutti », si terrà alle ore 17,30 nel salone del gruppo dei deputati comunisti (via della Missione 1). Parteciperanno i compagni sen. Edoardo Pansa e on. Adriano Seroni. Presiederà l'on. Alessandro Natta.

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE LORENZ S.p.A. Milano via Montenapoleone 12

I sedici lavoratori edili scarcerati

Diventano attivisti



Domani comizi di Pajetta, Ingrao, Trivelli e Mammucari

I sedici edili scarcerati si sono impegnati a diventare attivisti sindacali. Alcuni di essi, fino a ieri non erano neanche iscritti alla Fillea-Cgil ma la sentenza di classe con la quale si è voluto colpire insieme alle loro persone una delle categorie più combattive li ha convinti non soltanto a prendere la tessera ma anche a offrire l'impegno quotidiano per il potenziamento del sindacato.

Questa dimostrazione delle positive reazioni che ha suscitato tra gli edili il verdetto della VI sezione del Tribunale ha dato il tono a una commossa assemblea svoltasi ieri presso la Camera del Lavoro con la partecipazione di numerosi operai, dalla compagna Luciana Castellina, dai segretari della Cgil e del sindacato di categoria.

Il compagno Di Giacomo, della segreteria della Fillea, ha dato il benvenuto ai nuovi iscritti e ha detto che «siamo orgogliosi di stare sulla barricata di coloro che sono andati in galera cantando l'Internazionale». Il sindacalista ha poi aggiunto che il mondo del lavoro attende che venga al più presto emessa dalla magistratura una sentenza riparatrice.

L'avvocato Fausto Tanitano ha riassunto le fasi del lungo processo documentando la inconsistenza dell'accusa e la gravità del verdetto. Il compagno Teodoro Morgia, segretario responsabile della Cgil, ha sottolineato come la stampa reazionaria ha esultato la sentenza confermando il carattere di classe e ha quindi ricordato che il 9 ottobre gli edili stranciano la serrata, stranciano un attentato all'intero movimento sindacale.

Domani, alle 12, davanti ai cantieri edili, avranno luogo numerose manifestazioni indette dal Pci per protestare contro la sentenza temuta nei confronti degli imputati dei fatti di piazza SS. Apostoli. Giacomo Pajetta parlerà al largo Beltrami, Pietro Ingrao a villa Gordiani, in via Pisano, Renzo Trivelli in piazza dei Consoli, Mario Mammucari ai cantieri dell'aeroporto di Fiumicino. Nella foto: gli edili scarcerati e i dirigenti della Cgil.

I contadini per il latte

Pagamenti immediati

Dopo l'ultima seduta del Consiglio comunale di Roma, il nuovo impegno della giunta comunale di pagare entro pochi giorni gli arretrati per il latte consegnato dai produttori al Consorzio laziale nei mesi di giugno e luglio 1962. L'interesse intorno alla vecchia questione si è nuovamente accuito. L'Alleanza contadina — attraverso un suo comunicato — ha annunciato che di voler ribellare la decisione «dello sciopero dei piccoli e medi produttori finché non verrà data esecuzione alla effettiva distribuzione dei 160 milioni stanziati da tempo». Sono state troppe, in passato, le gravole che hanno mutato una promessa di enti esponenti dell'amministrazione capitolina in un nuovo rinvio. L'Alleanza si è durata sedici mesi, infatti, ed è logico che l'Alleanza abbia tenuto ferma la decisione di scendere in sciopero a partire da lunedì prossimo. Anzi, in preparazione dello sciopero stanno dovunque svolgendo assemblee in cui si discute di comitati delle zone di comune di Roma dove opera l'Ente Maremma. In esse — come l'Alleanza — si vanno esprimendo posizioni unitarie da parte dei contadini e dei dirigenti locali dell'Alleanza e della Bonomina, quest'ultima organizzazione, però, non ha ancora espresso la sua posizione in merito alla lotta. Ha risposto all'invito di una direzione unitaria della agitazione.

Per avere, in concreto, il inizio dei pagamenti, è quindi per evitare lo sciopero, il presidente dell'Alleanza, Angelo Marroni, ha chiesto un incontro al sindaco Della Porta. Per iniziativa dei sindacati di Genzano e di Romano Flaminio, inoltre, interverranno presso il Campidoglio anche i sindaci di tutta la zona magnum di interesse al pagamento degli arretrati ai contadini.

Nuovi sottoscrittori

Iniziativa per Villa Pamphili

Ricevete sempre nuove adesioni la sottoscrizione lanciata da «Italia Nostra» per salvare al patrimonio nazionale la villa di Villa Pamphili, dopo la richiesta di acquisto da parte del Belio per adibirlo a sede d'ambasciata. Numerosi enti e dualmente cittadini hanno aderito all'iniziativa per lo acquisto dell'immobile con l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato italiano. La sottoscrizione ha già raccolto decine di milioni. Ora si riunisce a Milano l'Associazione bancaria per deliberare il contributo delle banche italiane alla raccolta.

Altre iniziative sono in corso. La mostra documentaria su Villa Doria Pamphili (il complesso è chiuso al pubblico da 40 anni) che già si è svolta a Palazzo Braschi, verrà presentata da sabato a Milano, presso il Centro culturale Pirelli. La Villa, oltre al palazzo dell'Alcidi e ai sei ettari di giardino (la parte in vendita per 600 milioni), comprende un parco di 120 ettari (tre volte Villa Borghese) destinato dal piano regolatore a parco pubblico. Il Comune è in trattative con la signora Orietta Fogson Doria Pamphili, per l'acquisto del parco per un milione e 300 milioni, di cui 900 milioni mediante accollo delle imposte dovute allo stato dalla proprietà per la successione paterna.

Vivace assemblea dei commercianti

«Se non saremo uniti scompariremo tutti»

Piccoli e medi accusano i monopoli - Un documento rivendicativo e un manifesto alla cittadinanza - Lunedì comizio alla Garbatella

Centinaia e centinaia di commercianti hanno riempito ieri sera la sala del palazzo Brancaccio dove era stata indetta l'assemblea del SACE, il sindacato autonomo commercianti esercenti, che a solo un mese e mezzo dalla sua nascita ha già raccolto calorose adesioni in tutte le zone della città. Al termine di una vivace e argomentata discussione è stato deciso di redigere un manifesto in cui vengono indicati i veri responsabili del carovita (il manifesto verrà affisso in ogni negozio) e la presentazione a tutti i gruppi parlamentari e a Moro di un documento con i punti rivendicativi della categoria. Alle 21 la sala del palazzo Brancaccio era già piena di commercianti. Una folta delegazione aveva raggiunto il luogo dell'assemblea dopo aver attraversato la città con una carovana di auto coperte di manifesti. Molla animazione e discussione. I gravi problemi della categoria sono venuti fuori in modo assai vivace man mano che i partecipanti hanno preso la parola. Cesare Tarquini, della Garbatella, è presidente uscente del SACE. È stato il primo ad avvicinarsi al microfono e ha introdotto la discussione riassumendo, in breve, come si è giunti alla formazione del sindacato. Fu all'inizio, ha detto Tarquini, un movimento di zona contro l'istituzione di un supermercato.

Il blocco dei fatti. Il segretario del SACE e membro della Uilc ha messo a fuoco alcuni dei più urgenti problemi che vanno risolti e per i quali è necessario battersi uniti. Sono necessarie nuove leggi e nuove disposizioni per la concessione delle licenze che, mentre vengono concesse con estrema facilità ai supermercati dei monopoli e ai grandi magazzini, spesso addirittura prima che l'immobile nel quale avranno sede, vengono rilasciate ai piccoli e medi commercianti dopo infinite difficoltà. L'autorizzazione ad aprire nuovi esercizi, inoltre, non può essere decisa per i «grandi» direttamente dalla prefettura e per i piccoli dal Comune. Le licenze devono essere tutte concesse dal Comune che deve avvalersi dell'opera di una commissione di commercianti, con funzione deliberativa.

Altri problemi da risolvere. L'assistenza mutualistica più ampia, la pensione ai commercianti e ai familiari che partecipano alla conduzione dell'azienda, per lo Stato — ha detto un intervenuto polemicamente — i commercianti non invecchiano mai, e infine il pagamento dei contributi (piccoli e grandi pagano in egual misura), il contratto articolato, il blocco dei fiti.

Un forte attacco a tutta l'attività finora svolta dalla Unione Commercianti e un caldo appello all'unità è venuto da quasi tutti gli intervenuti nel dibattito. «Se non saremo uniti, scompariremo tutti» è stato ripetuto più volte e infatti solo un'azione unitaria, continua e pressante, può portare alla positiva soluzione dei problemi della categoria.

Sono intervenuti, tra gli altri, il senatore Giulio Turcati, segretario dell'Uilc, il consigliere socialista Delia Porta, per iniziativa dei sindacati di Genzano e di Romano Flaminio, inoltre, interverranno presso il Campidoglio anche i sindaci di tutta la zona magnum di interesse al pagamento degli arretrati ai contadini.

Un forte attacco a tutta l'attività finora svolta dalla Unione Commercianti e un caldo appello all'unità è venuto da quasi tutti gli intervenuti nel dibattito. «Se non saremo uniti, scompariremo tutti» è stato ripetuto più volte e infatti solo un'azione unitaria, continua e pressante, può portare alla positiva soluzione dei problemi della categoria.

Sono intervenuti, tra gli altri, il senatore Giulio Turcati, segretario dell'Uilc, il consigliere socialista Delia Porta, per iniziativa dei sindacati di Genzano e di Romano Flaminio, inoltre, interverranno presso il Campidoglio anche i sindaci di tutta la zona magnum di interesse al pagamento degli arretrati ai contadini.



Il corteo in auto di un gruppo dei commercianti che, dopo aver attraversato le vie del centro, hanno partecipato all'assemblea alla sala Brancaccio

Per il cottimo

Tre scioperi alla CLEDCA

I lavoratori petrolchimici della CLEDCA da oltre tre settimane sono in agitazione per rivendicare la revisione del cottimo, il totale rimborso dell'abbonamento ferroviario, la rivalutazione dell'indennità di mensa, l'indennità per attività nociva e per disastri sede e infine miglioramenti salariali. I 75 operai hanno finora effettuato tre scioperi.

L'azione tende ad acuitarsi in quanto la direzione continua a negare di fatto il riconoscimento all'articolazione della trattativa a ogni livello. Nell'incontro svoltosi con i rappresentanti dei lavoratori, la direzione aveva avanzato nei giorni scorsi irrisoriori controproposte provocando la decisione di intensificare la lotta.

La CLEDCA è una fabbrica ben nota nel mondo del lavoro. Due anni fa gli operai dello stabilimento chimico reagirono con una lotta memorabile al licenziamento di due membri della commissione interna e alla fine riuscirono ad ottenere il rientro della rappresentanza.

Sospeso lo sciopero

Provincia: trattative

Le organizzazioni sindacali hanno revocato lo sciopero dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale perché nel corso d'un colloquio con il presidente Signorile è stato concordato d'iniziare domani le trattative.

Signorile si è impegnato con i dirigenti sindacali a esaminare e risolvere rapidamente i problemi del personale assicurando la sua partecipazione alle trattative. I comitati direttivi dei sindacati hanno quindi stabilito di convocare per il 26 novembre alle ore 17.30 a palazzo Valentini l'assemblea generale dei lavoratori per fare il punto sulle trattative e decidere sul proseguimento dell'azione sindacale.

Tra gli obiettivi principali dei dipendenti della provincia sono la concessione dell'assegno integrativo con decorrenza dal primo luglio 1962 e il conglobamento; i lavoratori chiedono inoltre la soluzione di tutti i problemi settoriali.

«Indesiderabile» negli USA, Antonino Anello è stato espulso e tornerà sabato in «jet» a Fiumicino sotto ferrea scorta. Lo attende un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Palermo per associazione a delinquere... Si sospetta che il giovane abbia avuto legami con la mafia: lo attende il magistrato nel tetro carcere dell'Ucciardone.

Torna il «mafioso»

Si è nascosto per due anni sotto un falso nome a New York

Condannato è riuscito a espatriare in America clandestinamente. Per più di due anni è vissuto negli USA sotto falso nome. Ora l'hanno scoperto e su richiesta della Procura della Repubblica di Palermo lo rispediscono in Italia. «Antonino Anello, fu Donenico — dice il fonogramma dell'Interpol — di 35 anni, da Palermo, detto il mafioso, arriverà a Fiumicino sabato 23 novembre con il volo 840 della TWA...».

Appena avrà messo piede a terra, l'uomo sotto ferrea scorta sarà accompagnato a Termini e fatto ripartire in treno per il carcere dell'Ucciardone. La notizia è stata tenuta nascosta ai cronisti: i funzionari di San Vitale hanno detto di non essere al corrente dell'operazione. Poi qualche particolare è venuto fuori ugualmente e gli uomini della mobile non hanno escluso che il giovane palermitano avesse legami con la mafia e che proprio con la complicità e l'aiuto della mafia fosse riuscito a fuggire all'estero e ad evitare l'arresto.

L'ordine di cattura è stato emesso in seguito alla sentenza della Corte di Assise di Palermo quattro anni or sono, il giovane venne condannato a sei anni, cinque mesi e 10 giorni di reclusione per associazione a delinquere e altri reati gravi contro il patrimonio (truffa aggravata e continuata, falsificazione di titoli, sostituzione di persona). Il condannato, tuttavia, riuscì a non farsi arrestare: visse per mesi e mesi «necel di bosco» e la polizia ha il sospetto che proprio in questo lungo periodo abbia avuto i primi contatti con le cosche mafiose della provincia di Palermo.

La sentenza, la quale si riferisce all'ordine di cattura emesso in seguito alla sentenza del 1959, è passata in giudicato nel 1962. Anello deve scontare anche un anno di casa di lavoro per un residuo di pena per una precedente condanna. L'uomo, infatti, era stato scarcerato alcuni anni or sono dopo aver scontato ben sette anni di reclusione per reati analoghi.

Inutilmente la polizia lo ha cercato in tutta Italia per mesi e mesi. È proprio questo accanimento nella ricerca ha fatto nascere il sospetto che l'uomo non sia un semplice truffatore abituale come in un primo tempo si era cercato di far credere.

Qualche mese fa è arrivata alla questura di Palermo una segnalazione particolare: un confidente informava che lo Anello viveva a New York sotto falso nome (pape che fosse conosciuto come Anthony Panosio). Immediatamente veniva informata l'Interpol e la polizia americana si metteva al lavoro per scovare il ricercato. Poche settimane di indagini e Antonino Anello è stato scovato nella sua abitazione di New York. La decisione di espellerlo come indesiderabile è venuta subito dopo ed ora il giovane è atteso a Fiumicino.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Panetterie chiuse la domenica?

Alla domenica i panifici chiederanno permanentemente la chiusura delle panetterie. La richiesta è stata avanzata da più parti e ora la prefettura sta esaminando la possibilità di emettere il decreto, dopo avere consultato le parti interessate. Sembra, soltanto nelle domeniche del periodo estivo, panifici e rivenditori rimanevano chiusi.

Il provvedimento, però, non può essere preso senza tenere conto delle rivendicazioni dei lavoratori panettieri, dei commessi, delle cassiere e degli altri dipendenti delle rivendite di pane. Questo ha fatto quere e altri reati gravi contro il patrimonio (truffa aggravata e continuata, falsificazione di titoli, sostituzione di persona).

La sentenza, la quale si riferisce all'ordine di cattura emesso in seguito alla sentenza del 1959, è passata in giudicato nel 1962. Anello deve scontare anche un anno di casa di lavoro per un residuo di pena per una precedente condanna. L'uomo, infatti, era stato scarcerato alcuni anni or sono dopo aver scontato ben sette anni di reclusione per reati analoghi.

Inutilmente la polizia lo ha cercato in tutta Italia per mesi e mesi. È proprio questo accanimento nella ricerca ha fatto nascere il sospetto che l'uomo non sia un semplice truffatore abituale come in un primo tempo si era cercato di far credere.

Qualche mese fa è arrivata alla questura di Palermo una segnalazione particolare: un confidente informava che lo Anello viveva a New York sotto falso nome (pape che fosse conosciuto come Anthony Panosio). Immediatamente veniva informata l'Interpol e la polizia americana si metteva al lavoro per scovare il ricercato. Poche settimane di indagini e Antonino Anello è stato scovato nella sua abitazione di New York. La decisione di espellerlo come indesiderabile è venuta subito dopo ed ora il giovane è atteso a Fiumicino.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Per mesi nessuno ha saputo il suo nascondiglio. Egli è riuscito a vivere mascherandosi dietro attività insospettabili. Il fatto però che la polizia lo ha espulso è messo in relazione con gli stretti legami che il palermitano era riuscito a stringere con la mafia di New York. Anche in Sicilia la polizia crede che Antonino Anello sia rimasto a lungo legato con lo ambiente mafioso.

Protestano

CGIL e ANPI

Vietare il raduno franchista

Profondo sdegno ha suscitato fra i lavoratori e fra i cittadini la notizia apparsa sulla stampa e non ancora smentita relativamente ad un raduno di carattere fascista che dovrebbe avere luogo sabato a Roma e al quale dovrebbe intervenire una delegazione della Falange spagnola. La segreteria della CGIL — in un suo comunicato — ha espresso la sua ferma protesta contro «questa provocazione resa ancora più grave dalla presenza nella capitale d'Italia di esponenti di quel regime fascista spagnolo che reprimono la violenza e nel sangue ogni anello di libertà dei lavoratori e del popolo».

«I lavoratori italiani — continua il comunicato — hanno espresso anche recentemente nel corso della campagna lanciata dalla CGIL la loro piena solidarietà con la lotta dei loro fratelli spagnoli per la conquista della libertà democratica e con la lotta per la condanna verso la dittatura franchista».

«I lavoratori italiani — conclude la CGIL — possono tollerare tale provocazione. Essi chiedono, pertanto, che il raduno fascista sia impedito col divieto di ingresso in Italia degli esponenti franchisti e con la proibizione da parte delle autorità di una manifestazione che offenderebbe gravemente i sentimenti democratici e antifascisti del popolo italiano».

Dal canto suo il Comitato provinciale dell'ANPI di Roma ha elevato solenne protesta per l'affronto che si vuole portare alla città di Roma, meglio d'Orto della Resistenza. La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

La protesta dell'ANPI «confida che le autorità non permetteranno una manifestazione che siuri contro agli ideali di democrazia e di libertà, chiede che dalle trattative in corso escano effettivi impegni per il rispetto della tradizione della Resistenza».

MASTRELLA

La motivazione del verdetto, appena depositata, manca della firma di un giudice - L'avv. Sbraglini l'ha subito impugnata

E' nulla la sentenza secondo i difensori

Il particolare burocratico potrebbe far scarcerare il « signor miliardo » - Stranamente arenate le nuove indagini

Dal nostro inviato

TERNI, 20.

L'avvocato difensore di Cesare Mastrella ha impugnato stamane la motivazione della sentenza appena depositata dal Tribunale di Terni. A suo parere la sentenza deve essere dichiarata nulla perché manca della firma di uno dei giudici che componevano il collegio che ha condannato Mastrella a venti anni di carcere.

Sembra infatti, che almeno fino alle 11.16 di stamane, in calce al lungo volume che contiene le argomentazioni della sentenza comparivano solo le firme del presidente Taglienti e del giudice a latere Bruno Micangeli, ma non quella del terzo giudice Aldo Blasi.

La questione sarebbe grave se la mancanza della firma fosse dovuta ad un dissenso del giudice Blasi, se questi cioè non fosse d'accordo con gli argomenti dell'estensore, il presidente Taglienti stesso, ma, a quanto pare, si è trattato invece di una trascuratezza, di una dimenticanza. Il cancelliere capo del Tribunale di Terni, insomma, avrebbe depositato la sentenza rimandando ad un successivo momento la firma del dottor Blasi assente perché impegnato in un processo che si sta svolgendo a Spoleto.

Sembra che questo succeda spesso, che sia una prassi seguita in molti Tribunali. E' comunque certamente un ineccezionale esempio di leggerezza. Si fa un processo che

dura due mesi, si stende una motivazione che richiede quasi quattro mesi di lavoro; di fronte a tutto questo tempo, si ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilissimo reperire le prove. I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garnero, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui, continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è in dubbio, secondo un autorevole inquirente, che « Antonio Garnero ricopre le attuali cariche più per meriti politici — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui è noto dirigente — che per la propria capacità personale ». Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Pizzani. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere lui, nessuna revoca di tale procura è stata comunicata ai funzionari doganali. Non solo. Il comandante Garnero (i giudici espressi su lui dalla sentenza del Tribunale di Terni sono stati particolarmente duri), è anche presidente della Camera di commercio di Terni e provincia.

Ma c'è di più. A suo tempo si disse che uno dei primi provvedimenti da prendere era quello di trasformare la sezione doganale di Terni in una dogana normale. E' vero, e l'hanno risposto stamane i funzionari doganali di Terni, ma a sollecitare il provvedimento dovrebbe essere la Camera di commercio di Terni. Appunto: la Camera di commercio diretta dal commendatore Garnero, che di questioni doganali non si intende affatto.

Rispondendo ad una interrogazione parlamentare presentata dal compagno onorevole Guidi, il ministro dell'Industria promise che si sarebbe riservato di sospenderlo dalla carica in seguito alle risultanze del processo. Or bene il minimo che viene detto nei confronti del Garnero nella sentenza emessa dai giudici è che costui è un incompetente in materia doganale; che versava certificati doganali alla Mastrella senza curarsi di controllare l'operato del doganiere truffatore, che non chiese mai a costui i reati in danno di cui era creditrice la « Terni ».

Quanto al reato di contrabbando la storia delle indagini in corso è ancor più curiosa. Di esse era stato incaricato il capitano Patrizi, un ufficiale della Finanza particolarmente scrupoloso e molto stimato. Costui appena concluso il processo rinunciò a svolgere indagini rigorose e severe. Sembra anche che sollecitasse molto spesso la costruzione di un magazzino doganale che la società « Terni » ancora non si decide ad erigere. Le sue indagini erano giunte a buon punto quando, improvvisamente, il capitano Patrizi fu promosso e trasferito ad altra sede e precisamente a Bari. Un trasferimento che ha tutto il sapore di una operazione di comodo. Oltre tutto il capitano Patrizi, originario di Spoleto, aveva chiesto più volte di rimanere a Terni per essere vicino alla propria famiglia. Ma l'altolantamento, nonostante la magistratura indicasse nell'ufficiale la persona più adatta per svolgere le indagini, è stato irrevocabile.

Una sorte molto simile è toccata anche al dottor Scazzonetto, capo della Squadra mobile di Terni, anche costui incaricato di svolgere indagini in merito alla spazzatura di registri avvenuta alla dogana centrale di Roma. Da quattro mesi è impegnato in un lungo corso di perfezionamento lontano dalla sua sede.

Elisabetta Bonucci

carabinieri di Terni. Fino ad oggi le conclusioni che sono state tratte sono praticamente nulle. A distanza di tanto tempo, ci ha spiegato stamane il comandante dei carabinieri di Terni capitano Franco — è difficilissimo reperire le prove. I sospetti durante il processo si erano appuntati su alcuni dirigenti della società industriale Terni, soprattutto sulla figura di Antonio Garnero, procuratore doganale della Terni. Ebbene, costui, continua ad esercitare indisturbato la funzione di procuratore doganale per conto della società.

Anche ammesso che nessuna prova possa essere stata reperita a suo carico è in dubbio, secondo un autorevole inquirente, che « Antonio Garnero ricopre le attuali cariche più per meriti politici — è particolarmente gradito negli ambienti democristiani di Terni di cui è noto dirigente — che per la propria capacità personale ». Tutti i provvedimenti che i dirigenti della Terni hanno ritenuto opportuno prendere contro costui sono stati di porgli al fianco un aiutante, un certo ragioniere Pizzani. Ma il procuratore doganale della società continua ad essere lui, nessuna revoca di tale procura è stata comunicata ai funzionari doganali. Non solo. Il comandante Garnero (i giudici espressi su lui dalla sentenza del Tribunale di Terni sono stati particolarmente duri), è anche presidente della Camera di commercio di Terni e provincia.

Ma c'è di più. A suo tempo si disse che uno dei primi provvedimenti da prendere era quello di trasformare la sezione doganale di Terni in una dogana normale. E' vero, e l'hanno risposto stamane i funzionari doganali di Terni, ma a sollecitare il provvedimento dovrebbe essere la Camera di commercio di Terni. Appunto: la Camera di commercio diretta dal commendatore Garnero, che di questioni doganali non si intende affatto.

Rispondendo ad una interrogazione parlamentare presentata dal compagno onorevole Guidi, il ministro dell'Industria promise che si sarebbe riservato di sospenderlo dalla carica in seguito alle risultanze del processo. Or bene il minimo che viene detto nei confronti del Garnero nella sentenza emessa dai giudici è che costui è un incompetente in materia doganale; che versava certificati doganali alla Mastrella senza curarsi di controllare l'operato del doganiere truffatore, che non chiese mai a costui i reati in danno di cui era creditrice la « Terni ».

Quanto al reato di contrabbando la storia delle indagini in corso è ancor più curiosa. Di esse era stato incaricato il capitano Patrizi, un ufficiale della Finanza particolarmente scrupoloso e molto stimato. Costui appena concluso il processo rinunciò a svolgere indagini rigorose e severe. Sembra anche che sollecitasse molto spesso la costruzione di un magazzino doganale che la società « Terni » ancora non si decide ad erigere. Le sue indagini erano giunte a buon punto quando, improvvisamente, il capitano Patrizi fu promosso e trasferito ad altra sede e precisamente a Bari. Un trasferimento che ha tutto il sapore di una operazione di comodo. Oltre tutto il capitano Patrizi, originario di Spoleto, aveva chiesto più volte di rimanere a Terni per essere vicino alla propria famiglia. Ma l'altolantamento, nonostante la magistratura indicasse nell'ufficiale la persona più adatta per svolgere le indagini, è stato irrevocabile.

Una sorte molto simile è toccata anche al dottor Scazzonetto, capo della Squadra mobile di Terni, anche costui incaricato di svolgere indagini in merito alla spazzatura di registri avvenuta alla dogana centrale di Roma. Da quattro mesi è impegnato in un lungo corso di perfezionamento lontano dalla sua sede.

Elisabetta Bonucci

E. Ippolito — scrivono i gi-

FECE MORIRE ANNA FRANK

Sulla via Aurelia

Scontro a tre: camionista carbonizzato



Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 20.

Pauroso groviglio di autoveicoli, la scorsa notte, sulla statale Aurelia, nei pressi di Grosseto. Un autista ha trovato orribile morte nella cabina di guida dalla quale non è riuscito ad allontanarsi in tempo e tre sono rimasti feriti gravemente.

L'incidente si è verificato all'alba. Una autobotte tar-

to ed è finita contro l'autotreno targato Lucca 43797, condotto da Franco Luschi, di 24 anni, da Pisa e con a bordo anche il secondo autista Lorenzo Cicchetti, di 28 anni, da Lucca. Mentre i due uomini scendevano dal pesante automezzo per andare a soccorsi gli autisti dell'autobotte, Angelo Marangeli, di 26 anni e il suo secondo Pietro Straccini, di 29 anni, abitanti a Roma, rimasti feriti, sopraggiungono a fargli da scorta per il trasporto di

cavalli da corsa che finiva a tutta velocità contro l'autobotte.

Il furgone, targato Milano e che era condotto da Giulio Mario Pocaterra, abitante a Milano e che aveva a bordo Antonio Puzolo e Antonio Corvini, pure abitanti a Milano, si incendiava subito. Le fiamme attaccavano la cabina di guida con grande violenza. Il Puzolo e il Corvini (il primo era seriamente ferito) riuscivano a scendere dal veicolo, ma il Po-

caterra, con le gambe straziate dalle lamiere, non poteva lasciare il posto di guida. I suoi compagni, inorriditi, cercavano di liberarlo, ma alla fine dovettero abbandonarlo. Il Pocaterra, dopo avere disperatamente invocato soccorso.

Sul furgone per il trasporto di cavalli si trovavano alcuni animali appartenenti alla scuderia milanese Clemente Papi.

g. f.

Confessa il nazista ancora poliziotto



Anna Frank

Il criminale ha dichiarato che gli ebrei non avevano diritto di vivere

VIENNA, 20.

Uno dei diretti responsabili della morte di Anna Frank e della sua famiglia — che perirono com'è noto in un campo di concentramento nazista — ha confessato. Si tratta di Karl Silberbauer, di 52 anni, sino a qualche giorno fa aggregato al primo distretto di polizia di Vienna con la qualifica di ispettore.

Il Silberbauer è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa che sia completata l'inchiesta aperta contro di lui. Egli ha già ammesso di aver fatto parte — durante la guerra — della Gestapo. Fu appunto in qualità di agente della ferrea polizia nazista che egli, operando in Olanda, nel 1944 arrestò ad Amsterdam la giovanissima Anna Frank, autrice del celebre « Diario », e la sua famiglia.

Anche in questo caso nelle ricerche ha svolto un ruolo determinante il dr. Simon Wiesenthal direttore del Centro di ricerca ebraico di Vienna. Questi, subito dopo la cattura di Eichmann contribuì efficacemente a documentare i misfatti dello sterminatore di milioni e milioni di israeliti.

Simon Wiesenthal lesse sul « Diario » di Anna Frank una annotazione in olandese da cui risultava che l'uomo che aveva arrestato la ragazza era un certo Silberbauer della Gestapo. Alcuni mesi fa, dopo l'arresto di

Rajakovich, esaminando in Olanda un vecchio telefonico del periodo nazista, Wiesenthal trovò il nome di Karl Silberbauer e scoprì, negli ambienti della polizia, che si trattava di uno degli agenti della Gestapo che parlava dialetto viennese. Seguendo questa traccia il direttore del centro di ricerca ebraico riuscì a rintracciare la polizia austriaca l'uomo che arrestò la piccola Anna.

Da Amsterdam Otto Frank, il padre di Anna, apprese la notizia che dichiarò ai giornali: « Ciò che più importa nella testimonianza di questo Silberbauer è la risposta alla domanda che brucia nella mia mente da tanto tempo: chi fu colui che ci tradì consegnandoci al servizio di sicurezza tedesco, chi rivelò loro il nostro nascondiglio? ».

Il ministero degli Interni austriaco ha rivelato in seguito che il Silberbauer ha ammesso che il comando della Gestapo ad Amsterdam seppe del nascondiglio della famiglia Frank in seguito ad una « spinta » di un informatore olandese. Il criminale ha osato dichiarare che « dal momento che nessun ebreo aveva diritto di vivere in libertà, era logico che venisse emanato l'ordine di arrestare i Frank ».

Il fatto che sia stato un privato a denunciare l'assassinio di Anna Frank deve stupire solo sino a un certo punto. Chi ha una conoscenza sia pure superficiale della situazione politica esistente in Austria che in Germania sa quanto i nazisti si siano profondamente infiltrati in tutti gli organi dello Stato e della vita pubblica e quale meraviglia di omertà il proge-

Proprio ieri uno dei più eminenti teologi tedeschi, Heinrich Grueber, parlando a Berlino ad un convegno per la comprensione tra ebrei e tedeschi, ha lanciato un grido di allarme ed ha affermato che « la lettera che i propri connazionali sono tutt'altro che immuni dal virus nazista. E portava ad esempio le frasi di alcuni giornali tedeschi-occidentali nei quali i cittadini germanici antinazisti morti nei campi di concentramento sono pure vengono definiti come i « più grandi traditori della storia tedesca ».

Ma se l'esaltazione degli aspetti anche più orrendi del passato rimanesse confinata sulla carta le ragioni di allarme sarebbero relative. Il fatto è che il passato è vivo e con le vecchie idee, nei gangli più delicati dello Stato. Gli inglesi, che in genere sono sempre assai guardighi nei propri giudizi, non hanno esitato su un loro giornale a definire la lettera dello Schlesier Holstein come « una regione ancora per metà nazista ».

E' lo stesso land nel quale, ad esempio, un ex generale delle Ss, Reinhold, già comandante delle unità di repressione scatenate contro la resistenza ceca, è stato deputato alla Camera di un paese per 10 anni, è divenuto deputato al parlamento regionale ed è stato rimosso da questa carica solo dopo una campagna di stampa condotta dai sindacati che è durata per oltre un anno. Contro di lui nessuno si è mai sognato di iniziare alcun procedimento penale.

Foniti documentatissimi fanno ascendere a più di cinquecento gli uomini appartenenti ai famigerati reparti del Gruppo servizi speciali delle Ss (« Einsatzgruppen ») che attualmente prestano servizio nella polizia federale nel land della Renania-Vestfalia. Si tratta di assassini che durante l'occupazione del territorio polacco si macchiarono di crimini orrendi e le cui vittime ascendono a decine e decine di migliaia. Nessuno si è mai sognato di torcere loro un capello.

Più di 70 giudici tuttora in servizio nella magistratura tedesca sono documentati, inconfutabilmente — durante il periodo nazista — mandarono a morte numerosi cittadini innocenti.

Il tenente dei carabinieri di Partinico

Trasferito perchè confermava le accuse di Danilo Dolci

Dalla nostra redazione:

PALESMO, 20.

Il tenente dei carabinieri Michele Lanceri, che sino a ieri l'altro comandava la Tenenza di Partinico, è stato improvvisamente trasferito a Palermo dove attendere per un mese, senza preciso incarico, la promozione a capitano per essere poi destinato al comando del reparto in servizio presso l'aeroporto. Il provvedimento è stato deciso proprio all'indomani dell'esplosiva deposizione di Danilo Dolci davanti alla commissione parlamentare antimafia del corso della quale il noto sociologo aveva sottolineato come proprio il comando di Partinico, da tempo, è un luogo di troppi complotti, sulla attività delle cosche mafiose di Partinico e sulle collusioni tra mafia e politica.

Sembra anzi che il giovane ufficiale avesse raccolto nella zona importanti elementi che confermerebbero le pesanti accuse di Dolci il quale, tra l'altro, ha chiesto che la commissione accerti quali legami esistono tra il senatore dc Messerico e il gangster italo-americano Frank Coppola.

Al posto del tenente Lanceri — che lascia un incarico molto caldo — è delicato per essere invece destinato assai singolarmente ad un posto di tutta tranquillità — è già arrivato a Partinico il tenente Calderaro, proveniente dalla tenenza di Tusciana, in provincia di Viterbo.

Sul « fronte » dell'antimafia (a parte il seguito degli interrogatori e potere della Barbera da parte del giudice istruttore Terranova nel carcere dell'Ucciardone dove il capomafia è stato trasferito dopo la lunga detenzione nella infermeria di San Vittore a Milano) si registra l'eloquente silenzio col quale gli ambienti ufficiali della Dc nazionale e regionale, hanno reagito all'interessante presa di posizione del movimento giovanile del loro partito che, in una lettera aperta all'on. Moro insiste per l'immediata espulsione della Dc dei mafiosi già identificati come tali e colpiti da provvedimenti di polizia o dalla magistratura.

vanti dirigenti dc — negare l'esistenza dei legami tra i mafiosi della Dc e la mafia. Occorre anzi che — vengano immediatamente espulsi dal partito tutti coloro (e l'elenco è già assai lungo, ndr.) che ricoprono cariche politiche a qualsiasi livello, siano stati menzionati nei rapporti delle autorità investigative nei rapporti delle autorità pubbliche sulla mafia e che — vengano temporaneamente sospesi dal partito e indotti a porsi a disposizione della commissione di inchiesta tutti coloro nei confronti dei quali si avanzano fondate accuse di connivenza con la mafia e di averne favorito l'espansione mentre ricoprivano cariche politiche o amministrative ».

Proprio stamane uno dei più fidati amici della Dc palermitana, don Paolo Bontà, attualmente in galera in attesa dell'esito della denuncia, a carico suo e di altri 53 mafiosi per associazione a delinquere (la guerra di questa estate, strage dei Ciaculli compressa) — è comparso insieme ad altri giudicabili davanti alla sezione speciale del Tribunale penale di Palermo per le misure di prevenzione contro i mafiosi.

« Don » Paolo Bontà indossava un completo, bina a righe grigio-nera, una camicia candida e un paio di occhiali scuri. E' stato introdotto in camera di consiglio accompagnato soltanto dal suo difensore. Le udienze, infatti, si svolgono a porte chiuse. Il rapporto della procura, in base al quale viene giudicato dal Tribunale, parla di lui come di « personaggio che ha un ascendente nel campo della malavita organizzata, alla quale spesso fornisce complicità testimonianze e alibi ».

Il pubblico ministero dottor Curti Giardina ha chiesto la assegnazione al confino del « boss » per cinque anni. Il Tribunale renderà nota nei prossimi giorni la sua decisione. Ogni eventuale condanna sarà scontata dal Bontà, naturalmente, soltanto dopo aver soddisfatto gli altri più pesanti debiti con la giustizia che contrarrà nel « processo » che si prepara a carico del più grosso capomafia della città.

g. f.

Responsabili in Tribunale a Caltanissetta

Saltò la zolfara: 14 operai uccisi

A Milano

Fissato il processo per i fatti di Reggio E.

MILANO, 20.

Il processo per i fatti del luglio del '60 a Reggio Emilia, avrà inizio il 18 dicembre prossimo, davanti alla seconda Corte di Assise, presieduta dal dottor Curatolo.

Come si ricorderà, la vittoria antifascista a governo Tambroni costò a Reggio un alto prezzo di sangue: nella sola giornata del 7 luglio cinque cittadini furono uccisi ed altri ventuno colpiti più o meno gravemente dalle spazzate delle « forze dell'ordine ».

Fu aperto di conseguenza un procedimento che si concluse con una sentenza della Sezione istruttoria bolognese. Vengono rinviati a giudizio la guardia di P.S. Orlando Celani, in stato di detenzione, per l'omicidio volontario di Afro Tondelli; il commissario di P.S. Giulio Panico Caffari per gli omicidi « colposi » delle altre quattro vittime, nonché per le lesioni pure « colpose » cagionate a tre cittadini; inoltre assennano civili per danneggiamenti, oltraggio o resistenza alla polizia.

Il processo si celebra a Milano perché, su ricorso della Procura generale di Bologna, la Cassazione accolse la richiesta di legittima susseguenza.

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 20.

Per la morte di 14 operai, il direttore tecnico e il vice direttore della zolfara di Gessolungo vengono processati da oggi al Tribunale di Caltanissetta. Devono rispondere di omicidio colposo plurimo. In istruttoria sono stati ritenuti responsabili della sciagura avvenuta il 14 febbraio del 1958.

Oltre i quattordici operai uccisi per un'esplosione di grisou altri 57 rimasero feriti. I minatori a Gessolungo, come del resto in quasi tutte le zolfare siciliane, venivano fatti scendere in galera e in molti casi la situazione non è affatto cambiata prima ancora delle esplosioni.

Fu la dinamite, che viene usata in luogo dei martelli pneumatici perché più sbrigativa anche se più pericolosa, a provocare quel giorno una serie di deflagrazioni a causa dei vapori di zolfo che avevano saturato l'aria nei cunicoli.

Gli operai erano appena scesi nel pozzo: quelli che si trovavano all'altezza del settimo e dell'ottavo livello furono scaraventati contro le pareti o a terra. Otto lavoratori morirono sul colpo, altri sei nei giorni seguenti, mentre moltissimi rimasero a lungo fra la vita e la morte.

L'inchiesta ha rivelato l'assoluta mancanza di misure di sicurezza nella zolfara. Responsabili sono stati ritenuti, però, solo il direttore e il vice direttore, Giuseppe Di Benedetto e Alfonso Grillo. I padroni, fra i quali sono gli eredi del capomafia don Calò Vizzini, se la sono invece cavata, come sem-

pre. Alla difesa degli imputati, che sono stati interrogati oggi, è il dc on. Alessi. Alla parte civile gli avvocati Salerno, Maienza e Mercurio.

d. c.

Sud Africa

Sei minatori uccisi da una frana

JOHANNESBURG, 20.

Sei minatori sono morti schiacciati da una frana nella miniera d'oro sudafricana della « Western Deep Levels Mine ». Altri sei minatori risultano dispersi e 14 feriti. Fra questi ultimi nessuno è grave. I dirigenti della miniera, la stessa dove qualche tempo fa due ascensori precipitarono nel vuoto provocando il ferimento di un gruppo di minatori che rimasero bloccati in fondo ai pozzi, hanno dichiarato che sei uomini dispersi oggi potrebbero aver trovato riparo in una galleria laterale. Per questo sono subito iniziate le ricerche.

La sciagura si è verificata alle 9. Mentre un gruppo di minatori procedeva a rimuovere del materiale, un enorme blocco di roccia è piombato dalla volta della galleria schiacciando quattro uomini che rimanevano uccisi sul colpo. Altri quattordici, feriti dalle macerie potevano essere tratti in salvo, poco dopo, dalle squadre di soccorso.

La miniera appartiene ad un gruppo finanziario anglo-americano.

Parità (2-2) nell'incontro di Ankara tra Italia e Turchia

Raggiunti al 90' i P.O. azzurri



Lo Stato Maggiore della Federcalcio. Da sinistra: FRANCO BARASSI

Colpevole assenteismo del CONI, della Federcalcio e della TV

Non vogliono accordarsi neanche per Italia-Austria

Si accordino TV e F.I.G.C.!

I sottoscritti chiedono che la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio si accordino perché tutte le partite della nazionale di calcio vengano trasmesse in «diretta» dalla televisione, trattandosi di manifestazioni che interessano tutti gli sportivi.

Nel caso la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime richieste degli sportivi, chiedono un'iniziativa parlamentare per imporre agli Enti interessati la trasmissione delle partite.

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOLGERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI FIRME CONSEGNANDOLE ALLA PIÙ VICINA SEZIONE DEL PCI ALLE NOSTRE REDAZIONI CITTADINE O INVIANDOLE ALL'UNITÀ, VIA DEI TAURINI 19 - ROMA. Le sezioni e le redazioni sono pregate di raccogliere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.

Roma e Lazio per domenica

Orlando influenzato Rientrerà Galli?

Roma e Lazio hanno preso, guito ieri la preparazione in vista degli incontri di domenica a Firenze ed i bianco-azzurri impegnati all'Olimpico contro il Catania.

I giallorossi si sono allenati in mattinata con una seduta a base prevalentemente di esercizi atletici; per questa mattina invece è in programma la partita tra i titolari ed i ragazzi della De Martino. Il doppio dovrebbe servire a Mirò.

Per quanto riguarda la Lazio invece si è allenata ieri nel pomeriggio al Tor di Quinto con una partita in famiglia: Fontana e Cudicini si sono sfidati in un'amichevole. La squadra si recherà in ritiro ad Ostia. Lorenzo infatti dice che la partita con il Catania presenta un alto coefficiente di difficoltà, e contrariamente a quanto si possa pensare giudicando dalla posizione in classifica delle due squadre, è dunque inteso curare minuziosamente la preparazione come per un grande confronto.

Sulla formazione come al solito sono state alzate fittissime cortine fumogene. C'è chi dice che Lorenzo confermerà la formazione uscita vittoriosa dal confronto di Bari, cioè dice invece che sicuramente rientrerà Mazzia e chi pensa piuttosto l'indice sul nome di Galli facendo intendere come l'allenatore vorrà rafforzare l'attacco con un giocatore che per la sua elezione di testa e la sua esperienza può riuscire utilissimo contro un'avversaria prevedibilmente prudente come sarà Catania all'Olimpico. Ma stanno a vedere nei prossimi giorni come finirà: a meno che non tocchi attendere gli ultimi minuti quando la «vera» formazione della Lazio si conoscerà dagli altoparlanti dell'Olimpico.

Per ora concludiamo che il capitolo stranieri alla Lazio si è chiuso definitivamente: Ferrero tornerà oggi in Sud America mentre Gollini verrebbe «girato» in prestito dal Milan al Lanerossi.

Per quanto riguarda la Lazio invece si è allenata ieri nel pomeriggio al Tor di Quinto con una partita in famiglia: Fontana e Cudicini si sono sfidati in un'amichevole. La squadra si recherà in ritiro ad Ostia. Lorenzo infatti dice che la partita con il Catania presenta un alto coefficiente di difficoltà, e contrariamente a quanto si possa pensare giudicando dalla posizione in classifica delle due squadre, è dunque inteso curare minuziosamente la preparazione come per un grande confronto.

Sulla formazione come al solito sono state alzate fittissime cortine fumogene. C'è chi dice che Lorenzo confermerà la formazione uscita vittoriosa dal confronto di Bari, cioè dice invece che sicuramente rientrerà Mazzia e chi pensa piuttosto l'indice sul nome di Galli facendo intendere come l'allenatore vorrà rafforzare l'attacco con un giocatore che per la sua elezione di testa e la sua esperienza può riuscire utilissimo contro un'avversaria prevedibilmente prudente come sarà Catania all'Olimpico. Ma stanno a vedere nei prossimi giorni come finirà: a meno che non tocchi attendere gli ultimi minuti quando la «vera» formazione della Lazio si conoscerà dagli altoparlanti dell'Olimpico.

Per ora concludiamo che il capitolo stranieri alla Lazio si è chiuso definitivamente: Ferrero tornerà oggi in Sud America mentre Gollini verrebbe «girato» in prestito dal Milan al Lanerossi.

Per quanto riguarda la Lazio invece si è allenata ieri nel pomeriggio al Tor di Quinto con una partita in famiglia: Fontana e Cudicini si sono sfidati in un'amichevole. La squadra si recherà in ritiro ad Ostia. Lorenzo infatti dice che la partita con il Catania presenta un alto coefficiente di difficoltà, e contrariamente a quanto si possa pensare giudicando dalla posizione in classifica delle due squadre, è dunque inteso curare minuziosamente la preparazione come per un grande confronto.

Sulla formazione come al solito sono state alzate fittissime cortine fumogene. C'è chi dice che Lorenzo confermerà la formazione uscita vittoriosa dal confronto di Bari, cioè dice invece che sicuramente rientrerà Mazzia e chi pensa piuttosto l'indice sul nome di Galli facendo intendere come l'allenatore vorrà rafforzare l'attacco con un giocatore che per la sua elezione di testa e la sua esperienza può riuscire utilissimo contro un'avversaria prevedibilmente prudente come sarà Catania all'Olimpico. Ma stanno a vedere nei prossimi giorni come finirà: a meno che non tocchi attendere gli ultimi minuti quando la «vera» formazione della Lazio si conoscerà dagli altoparlanti dell'Olimpico.

Per ora concludiamo che il capitolo stranieri alla Lazio si è chiuso definitivamente: Ferrero tornerà oggi in Sud America mentre Gollini verrebbe «girato» in prestito dal Milan al Lanerossi.

Squalificato Siciliano

MILANO, 20. Il giudice sportivo della lega nazionale, ha squalificato per due giornate di gara il giocatore Merkuza del Potenza. Inoltre Stelliano (Bari), è stato squalificato per una giornata.

Concluso il primo tempo in svantaggio di una rete, gli azzurri sono passati due volte con Giannini e Tamborini nella ripresa, quando la squadra ha trovato finalmente un po' di affiatamento - Il retour-match si svolgerà l'undici marzo a Roma

Solo nella ripresa gli italiani O.K.

TURCHIA: Nihat, Atilla, Rifat, Erol, Kemal, Ihsan, Ayfer, Turan, Nedim, Sanli, Ozden. ITALIA: Zoff, Pesenti, Nodari, Rosato, Magnaghi, Cera, Giannini, De Sisti, Traspadini, Ferraro, Tamborini. ARBITRO: Djonev (Bulgaria). MARCAFORI: nel primo tempo al 10' Ozden, nella ripresa al 24' Giannini, al 40' Tamborini, al 45' Kemal.

Nostro servizio

ANKARA, 20. E' Anita in partita 2-2. E poiché gli azzurri sono stati acciuffati proprio al 90' può sembrare che si tratti di un risultato positivo, tanto più che la nazionale olimpica è scesa in campo incompleta per le assenze delle ali titolari (Meroni e Gilardoni).

Ma in realtà se dal punto di vista pratico il pareggio può essere accolto anche con una certa soddisfazione lasciando intatte le speranze italiane di qualificazione nel retour match dell'11 marzo a Roma, dal punto di vista tecnico bisogna dire che la squadra italiana ha dato un po' di vita alla partita, ma non ha mai avuto il controllo del gioco. In particolare si è visto bene nel primo tempo che la nazionale italiana era una squadra affannata, scesa in campo senza preparazione, tanto è vero che solo nella ripresa gli italiani hanno giocato bene poiché hanno acquistato un certo affiatamento. Il primo tempo invece è stato un autentico disastro sì che i turchi avrebbero meritato di chiudere in attivo con un punteggio assai più alto di quanto invece non abbiano fatto (i primi 45' si sono chiusi infatti per 1-0 a favore dei turchi).

Nando Ceccarini

Per il match con Dupas

Mazzinghi parte oggi per Sidney

Mazzinghi parte oggi da Fiumicino per Sidney (Australia) dove il 2 dicembre dovrà difendere il titolo mondiale dei turchi con calma e a ritmo rallentato ulteriormente e al dodicesimo la porta di Zoff corre un serio pericolo. Oggi, però, il pallone viaggia sul campo perché gli azzurri sembrano aver preso la misura degli avversari. Purtroppo, vuol per il terreno, nastro come un campo di grano appena mietuto, vuoi anche per i tacchetti inadatti, cadono di frequente, certo molto più spesso di quanto non sia avvenuto nel primo tempo.

Il pubblico, fino a questo momento molto corretto, comincia a ridere e a sbeffeggiare i calciatori che cadono. Non cade però, Giannini quando, al 24', ricevuto da De Sisti un pallone su azione iniziata da Traspadini, coglie il portiere turco spiazzato e insacca a sinistra. L'azione sembra ricalcata su quella a conclusione della quale i bianchi avevano segnato nel primo tempo e Mihat ha commesso lo stesso errore di Zoff.

Palla a centro sull'uno a uno e i bianchi scattano all'offensiva. Nedim tira, un difensore azzurro intercetta e manda fuori a fondo campo. Corner Ozden ed esegue Zoff blocca molto bene.



MAZZINGHI



DE SISTI è stato tra i migliori.

italiana da numerose brutte figure. Al 10' però la Turchia va in vantaggio: causa di un banale malinteso fra i difensori azzurri e di un errato spostamento di Zoff, Nedim, fattosi sotto la palla e destra per lancia il pallone, quando appare evidente che gli azzurri di Fabri sono in difficoltà per quanto riguarda la difesa e potrebbero essere dichiarati disertori, per quanto riguarda l'attacco. Dopo un calcio d'angolo provocato da un salvataggio in extremis di Zoff, al 16' su azione Nedim, Ozden la Turchia sfiora il raddoppio, ma non lo ottiene perché Ozden, a porta vuota tira forte ma senza precisione il pallone finisce a fondo campo.

Al 24' finalmente un'azione azzurra, su contropiede, ma Tamborini, ultimo ad avere il pallone, tira alla cieca e naturalmente sbaglia il bersaglio. Fino alla fine del primo tempo il gioco si svolge tutto nella metà campo italiana, salvo in un paio di occasioni che peraltro non chiamano in gioco Nihat, mai disturbato seriamente.

Comunque si riprende a giocare e con il passare dei minuti, mentre i bianchi, forse provati dalla fatica del primo tempo, rallentano il ritmo, gli azzurri, un principio di coesione e l'inizio della ripresa morale fra gli azzurri. Per sfiorare Giannini, infortunatosi durante la prima fase dell'incontro, ora si riprende a giocare e con il passare dei minuti, mentre i bianchi, forse provati dalla fatica del primo tempo, rallentano il ritmo, gli azzurri, un principio di coesione e l'inizio della ripresa morale fra gli azzurri.

Per sfiorare Giannini, infortunatosi durante la prima fase dell'incontro, ora si riprende a giocare e con il passare dei minuti, mentre i bianchi, forse provati dalla fatica del primo tempo, rallentano il ritmo, gli azzurri, un principio di coesione e l'inizio della ripresa morale fra gli azzurri.

Per sfiorare Giannini, infortunatosi durante la prima fase dell'incontro, ora si riprende a giocare e con il passare dei minuti, mentre i bianchi, forse provati dalla fatica del primo tempo, rallentano il ritmo, gli azzurri, un principio di coesione e l'inizio della ripresa morale fra gli azzurri.

Per sfiorare Giannini, infortunatosi durante la prima fase dell'incontro, ora si riprende a giocare e con il passare dei minuti, mentre i bianchi, forse provati dalla fatica del primo tempo, rallentano il ritmo, gli azzurri, un principio di coesione e l'inizio della ripresa morale fra gli azzurri.

Per sfiorare Giannini, infortunatosi durante la prima fase dell'incontro, ora si riprende a giocare e con il passare dei minuti, mentre i bianchi, forse provati dalla fatica del primo tempo, rallentano il ritmo, gli azzurri, un principio di coesione e l'inizio della ripresa morale fra gli azzurri.

l'imprecisione del tiro, si spostò ha giudicato fallosa, finisce a terra dove si contorce forse quasi soltanto per fare scena. Il pubblico protesta contro Magnaghi e comincia un tiro di bucce di aranci e di frutti ininterrotti contro gli azzurri. Jonev non segue il suo consiglio. Gli azzurri fanno barriera, Kemal tira e sorprende Zoff.

Andamin Ikem

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETÀ L. 50
A.A. PRESTITI rapidi a tutti
S.P.E.M. Firenze - Piazza S.
Croce 18 tel. 284512 - GROS-
SETO - Via Telamonio 4/c.
3) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
ALFA ROMEO VENTURI LA
COMMISSIONARIA più antica
di Roma - Consegne immediate
Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 21.
4) OCCASIONI L. 50
ARCOCCASIONI!!! Poltrona
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
RADIOVITTORIA soltanto lire
119.900 mentre un 23 pollici
16.000 e così per molte altre
marche di fama mondiale. Pa-
gamenti anche rateali a scelta
del cliente anche senza anti-
cipi, senza cambiali in banca e
senza della firma di scadenza. Si-
gnale oggi stesso presso la
RADIOVITTORIA il regola-
mento del Concorso, tutti pos-
sono partecipare gratuitamente.
una estrazione ogni trenta
giorni. Rivedete: RADIOVIT-
TORIA, Via Luisa di Savoia 12
(presso piazzale Flaminio)
oppure via Alessandria 228, an-
golo via Novara (presso piazza
della Regina)

TELEVISORI!!! Attenzione!!!
Dovete acquistare, cambiare o
regalare un televisore, acqui-
state alla RADIOVITTORIA.
potrete vincere un'autovettura
FIAT 500 pagando i prezzi più
bassi di Roma. Basti pensare a
titolo d'esempio che un televi-
sore «Telefunken» 19 pollici
nell'ultimo tipo costa oggi alla
R

الحمد لله الذي جعلنا من عباده المخلصين

La Lega per l'amicizia tra i popoli della Repubblica Democratica Tedesca in collaborazione con la Associazione RSDT-Italia, bandisce un concorso internazionale di disegno al quale possono partecipare tutti i ragazzi fino a quindici anni compiuti.

Ogni ragazzo o ragazza che invierà un disegno rileverà, indipendentemente dal merito dell'opera presentata, un diploma e un regalo.

OGNI PARTECIPANTE AL CONCORSO riceverà oltre ad un bellissimo diploma uno dei seguenti regali:

■ **UN GIOCO DI SOCIETÀ** consistente in una scatola completa

1.000 premi per i vincitori

Fra tutti i concorrenti dei vari paesi, saranno inoltre scelti i 1.000 disegni migliori, che verranno premiati con medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e 1.000 preziosi regali (macchine fotografiche, palloni, acquarelli, grandi orsacchiotti, ecc.).

le libere. Per esempio, adattare una ridda, che è un ballo popolare, a una vostra città o a una vostra scuola che facciano, a un teatro, a un maestro, un vestito, un gioco di carta. Ogni partecipante può inviare una ridda. Poi, a fine anno, faremo una rassegna e cercheremo di pubblicare i migliori. E, se non avrete tempo, potete anche mandare una ridda per posta. E, se non avrete tempo, potete anche mandare una ridda per posta. E, se non avrete tempo, potete anche mandare una ridda per posta.

«Babbo, non prendetela! —

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525

E' uscito in questi giorni una meravigliosa **ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA**, una guida al mondo della favola che ha fatto bene 365 volte e perciò l'Enciclopedia può allestire i ragazzi bene di tutte le età per un intero anno. L'Enciclopedia raccoglie finze arabe, ebraiche, italiane, africane, sud-americane, polacche, esotiche... insomma i più bei racconti di tutti indistintamente i paesi del mondo. Ci troverete favole poetiche, avventurose, umoristiche, fantastiche, insomma di tutti i generi, tali da soddisfare tutti i gusti. L'**ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA** è stampata dagli Editori Rizzoli e in tre volumi di pagine 280 perfino, riccamente illustrate.

La favola araba che pubblichiamo è tratta dall'Enciclopedia.

— Che cosa vuoi?
— Vorrei entrare al vostro servizio, signore.

— «Va bene, io giudico disastro di una servetta. E come ti chiami?»

— Nessuno - in nessun posto niente?

— Nessuno? In nessun posto, o niente? — si meravigliò la gente. — E allora perché le pigli tanto?

— Che nome bizzarro — disse il mercante. Però la prese al suo

La figlia del taglialegna lavorò in casa del mercante un giorno, poi un altro, e intanto si guardava intorno ben bene. Il terzo giorno il mercante dovette uscire, essa prese la cassetta di stoffe e si affrettò a fuggire.

ENCICLOPEDIA DELLA FAMIGLIA
idee di tutti il mondo, e SOTTO DI
E' IL MIO

(faba arabica)

[illegible]

...correndo si prova un pia-

capire... »

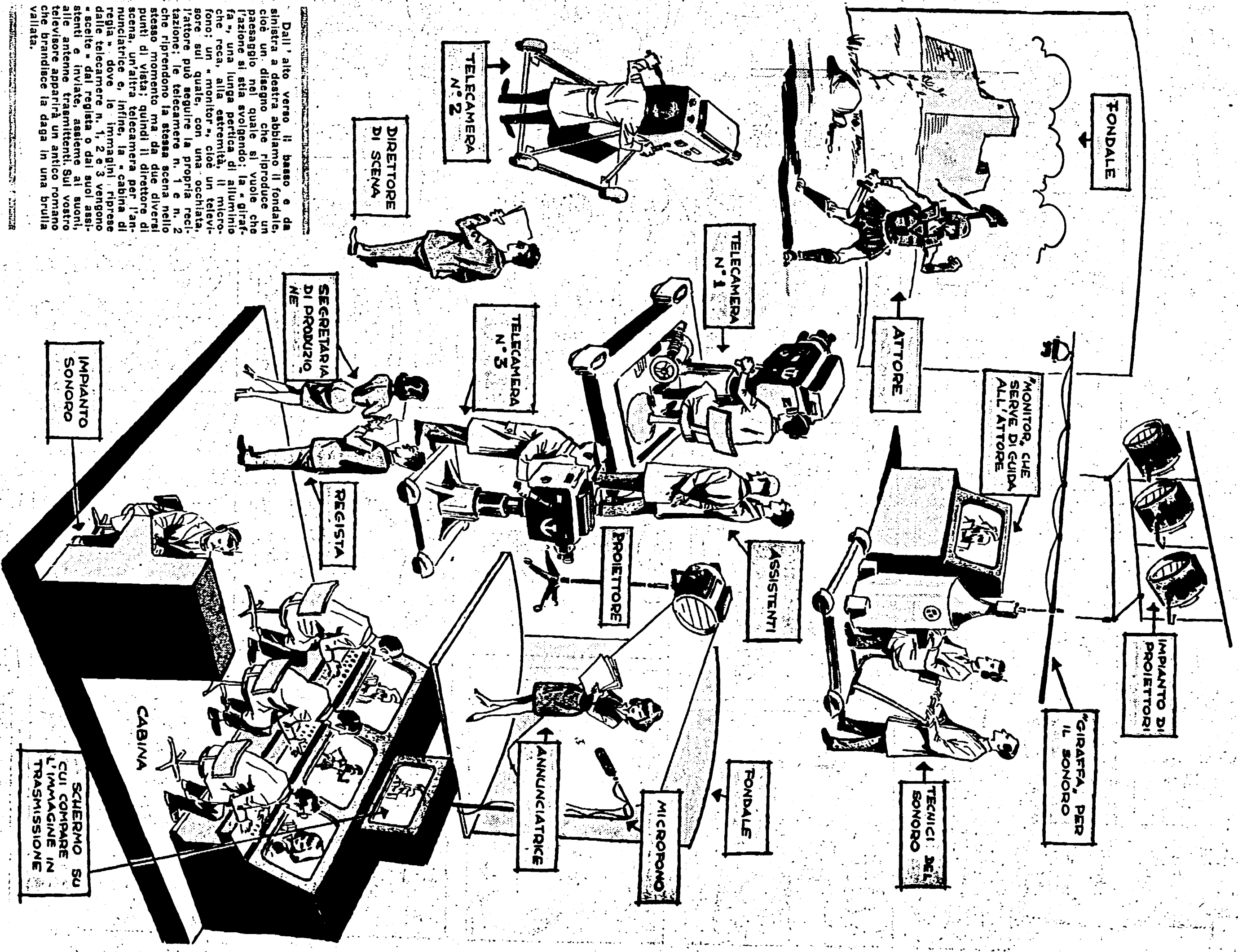
La gara di mezzogiorno nel salto in alto, cominciata nel 1960 sotto l'impulso di un'atleta, 600 n.d.r.), per provare a correre contro le tendenze di società dominanti, ha permesso di scoprire che, in realtà, il salto in alto era un'attività di massa. Oggi, in Italia, ci sono 200 società che praticano questo sport, per un totale di 10 mila atleti. Insieme al nuoto e al tennis, lo sport che esiste da più tempo in Italia, è quello che ha subito la più forte crescita. Il salto in alto, infatti, è uno sport che si pratica da solo, contro il meteo, e che non ha bisogno di cronometro, segretari, giudici, arbitri ufficiali e senza gli oneri di gestione, come ci sono di equitazione, come ci sono di calcio, come ci sono di pallacanestro e di pallanuoto. (A. Angiolini)

[illegible]

Geek

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
84

Come si

[illegible][illegible][illegible]

comentare: perché noi uomini, pur dovendo dare occhi, nasisti-
mo, ne vedono soltanto uno di questi
occhi, invece di vederne i suoi due
posteriormente sul tic «monito» a
lui basso, a destra, nel nostro di-
stacco, e, prendendo un passante,
ci mettiamo a guardare da tre
tempi il migliore.

Vi sono poi una serie di trucchi
ricordare, in «Concussione» - la
più alta di Iannino, l'ultimo cenno
alloggiato in un'aula (il primo
bot) che si possono realizzare
finalmente.

Ma, a differenza del cinema,

[illegible]

10

10

Domenica la marcia della sicurezza

La cultura italiana per il Vajont

Dal nostro inviato

BELLUNO, 20. Continuando a pervenire da tutta Italia, le adesioni alla marcia per la sicurezza degli abitanti della valle del Piave che muoverà domenica da Longorane e che si svolgerà fino a Belluno. Alla marcia, con la quale i superstiti della tragedia del Vajont intendono protestare per le condizioni di insicurezza nelle quali sono costretti a vivere, hanno già aderito enti, associazioni, partiti e uomini di cultura. Ad un primo gruppo di intellettuali che avevano già espresso con una lettera la loro indignazione, appoggiato alla solenne manifestazione di domenica, si sono ora aggiunti Carlo Levi, Luciano, Lisciani, Paolo Della Pergola, Mario Mazzacurati, Renzo Russo, Anna Salvatore, Giuseppe Caselli, Arturo Geronzi, Antonio Frangiamore, Franco Minelli, Giuseppe Patroni-Griffi, Lorenzo Mazzetti, Giulietta Masina, Federico Fellini, Maria Terenzi, Anna Garofalo, Marino Piazzola, Bruna Gerardi, Lorenza Trucchi, Linuccia Saba, Alfredo Mezio, Gino Pontecorvo, il Centro culturale «Gramsci» di Teramo e il gruppo degli «Amici di Antonio Dellino» di Modena. Il sindaco e la giunta cittadina, i pittori Emilio Vedo, Armando Pizzinato, Guido Biondi, i professori Luigi Nono e Albe Steiner, Danilo Dolci ha inviato un caloroso messaggio di solidarietà agli organizzatori della manifestazione.

A qualche giorno di distanza dalla manifestazione di domenica, sempre più amareggiato è lo stato d'animo dei superstiti della tragedia che, costretti a vivere emarginati a destra e a sinistra, aiutati e accuditi, si domandano con apprensione chi risarcirà gli enormi danni causati dalla catastrofe del Vajont. Assieme a quello della sicurezza, questo è uno dei problemi che permangono più acuti e che più tormentosamente assillano gli abitanti della valle del Piave. Difficilmente potrà comminarsi in danaro lo spaventoso tributo di vite umane che è stato pagato dalla popolazione di Longorane, di Erto e Cassio: ma una qualche misura al riparo materialmente al tutto — od al tutto — inferti ad ogni singola famiglia. L'automobilista che investe ed uccide un passante è chiamato a rispondere ad un tribunale a risarcire quella esistenza pretesa. Chi guidava la macchina impazzita del bacino del Vajont nella sera del 9 ottobre, ha provocato la morte di duemila persone: sarebbe veramente assurdo, contrario ad ogni più elementare nozione di diritto, che di quella persona non fosse chiamato a pagare. Ed a pagare, con le vite umane, anche le case annientate, i boschi distrutti, i prati ed i terreni coltivabili trascinati nel lago e sepolti per sempre. Questo

chiedono i superstiti del Vajont. Questo problema del risarcimento del danno non va confuso comunque né con la spontanea e generosa solidarietà manifestata in mille modi — comprese le sottoscrizioni in denaro — dagli italiani di tutte le regioni e di tutti i ceti sociali, e nemmeno con il doloroso ed ancor troppo limitato intervento dello Stato cui compete di addossarsi le spese della rinascita delle zone colpite. Se solidarietà popolare ed intervento dello Stato sostituissero il risarcimento del danno, infatti, i beneficiari sarebbero la vittima non i superstiti della tragedia, bensì il responsabile di essa. Chi è responsabile? Questo problema ha impegnato notevolmente nelle scorse settimane il collegio nazionale di giuristi costituito su iniziativa del Comitato d'azione per il progresso della montagna, che si è assunto il patrocinio del governo di Longorane e anche di tutti i singoli danneggiati che ad esso vogliono affidare la tutela dei propri interessi. La conclusione cui è pervenuto il collegio dei giuristi è una sola: responsabile in sede civile, chiamato cioè a risarcire i danni economici provocati dalla terribile ondata del 9 ottobre, va ritenuto l'ENEL, che l'ente che nel momento della sciagura aveva in consegna l'impianto. Questa affermazione non può considerarsi as-

Mario Passi

Aumentata la disoccupazione - Gravi responsabilità del governo e della Regione - Il piano dei notabili democristiani

Dal nostro inviato

GELA, novembre. L'impianto petrolchimico che l'ENI ha costruito a Gela è, praticamente, entrato in produzione. Da 78 pozzi — quattro di essi sono installati in mare — il petrolio viene pompato a pieno ritmo ed avviato nel grande complesso di trasformazione che la costruzione è pressoché ultimata. Il greggio viene trasformato in benzina, in olii, in concimi per l'agricoltura, in materiale plastico, in una serie di sottoprodotti che interessano le più svariate industrie di lavorazione. Ma è più esatto dire che questa è una crisi di quella politica che viene definita dei «poli di sviluppo». E in questo senso il caso di Gela ha un valore nazionale: ci guardare negli aspetti politici ma anche in quelli economici. Si sapeva benissimo che non ci si poteva attendere dall'ENI la soluzione di tutti i problemi economici e sociali di Gela e della zona che la circonda. Ma lo Stato — per meglio dire il governo nazionale — e la Regione non hanno mosso un dito. Stечè questa è la prima volta che testimoniano le trasformazioni avvenute che non altri che provano l'immobilità, anzi la decadenza continua dell'ambiente che circonda il complesso dell'ENI. Sono in primo luogo i dati sull'occupazione. Ma è più esatto dire che questa è una crisi di quella politica che viene definita dei «poli di sviluppo». E in questo senso il caso di Gela ha un valore nazionale: ci guardare negli aspetti politici ma anche in quelli economici. Si sapeva benissimo che non ci si poteva attendere dall'ENI la soluzione di tutti i problemi economici e sociali di Gela e della zona che la circonda. Ma lo Stato — per meglio dire il governo nazionale — e la Regione non hanno mosso un dito. Stечè questa è la prima volta che testimoniano le trasformazioni avvenute che non altri che provano l'immobilità, anzi la decadenza continua dell'ambiente che circonda il complesso dell'ENI.

andata calando con un ritmo sempre più preoccupante: i disoccupati sono ora 2.500 unità (dei quali 1.500 braccianti agricoli). Nei primi giorni di novembre si sono iscritti all'ufficio di collocamento 400 nuovi disoccupati e si prevede che tra non molto si finirà la costruzione del petrolio chimico: saranno circa 2.000 disoccupati tra edili e metallurgici, oltre ai 1.500 braccianti e ad un migliaio di lavoratori che ora sono emigrati «stagionali» ma che torneranno in gran parte a Gela durante l'inverno.

Crisi, dunque, dell'occupazione. Ma è più esatto dire che questa è una crisi di quella politica che viene definita dei «poli di sviluppo». E in questo senso il caso di Gela ha un valore nazionale: ci guardare negli aspetti politici ma anche in quelli economici. Si sapeva benissimo che non ci si poteva attendere dall'ENI la soluzione di tutti i problemi economici e sociali di Gela e della zona che la circonda. Ma lo Stato — per meglio dire il governo nazionale — e la Regione non hanno mosso un dito. Stечè questa è la prima volta che testimoniano le trasformazioni avvenute che non altri che provano l'immobilità, anzi la decadenza continua dell'ambiente che circonda il complesso dell'ENI. Sono in primo luogo i dati sull'occupazione. Ma è più esatto dire che questa è una crisi di quella politica che viene definita dei «poli di sviluppo». E in questo senso il caso di Gela ha un valore nazionale: ci guardare negli aspetti politici ma anche in quelli economici. Si sapeva benissimo che non ci si poteva attendere dall'ENI la soluzione di tutti i problemi economici e sociali di Gela e della zona che la circonda. Ma lo Stato — per meglio dire il governo nazionale — e la Regione non hanno mosso un dito. Stечè questa è la prima volta che testimoniano le trasformazioni avvenute che non altri che provano l'immobilità, anzi la decadenza continua dell'ambiente che circonda il complesso dell'ENI.



GELA — Pozzo petrolifero nella zona gelesina

Diamante Limiti

Un «caso» a Napoli

Istruttori Chiusi tutte le banche senza pagare le banche

La formazione professionale in balia dei privati - Dichiarazione di Granelli

Un telegramma pervenuto da Napoli chiarisce, meglio di qualsiasi commento, la situazione in cui si trova in Italia questa parte dell'istruzione professionale che è formalmente «tutelata» dal governo. «Come se non bastasse i sacrifici ultracentenari degli istruttori dei centri di addestramento professionale — telegrafano gli istruttori napoletani — questo, prima di uno stato giuridico sono alla mercé degli enti gestori, ad aggravare lo stato di disagio in cui essi si dibattono aggiungendo una lunga interruzione estiva senza compenso alcuno, che questo anno dura da cinque mesi».

Gli istruttori napoletani hanno chiesto, oltre a quello del PCI, anche l'intervento di altri partiti. Il loro problema — siamo nella seconda metà di novembre — può essere risolto nei suoi aspetti urgenti, rapidamente, poiché i corsi è tempo che siano riaperti. Da quel momento — che è quello dell'appello — che è quello della scuola professionale, più che i casi personali degli istruttori — sorge però una domanda: quali condizioni, quali condizioni, a dedicare la loro opera per la formazione professionale? E chi seguirà il mestiere dell'istruttore (così ufficialmente chiamato per distinguere dal normale insegnante) che promette cinque mesi di fame all'anno?

Il «caso» di Napoli, infatti, è il «caso» di tutti i personale dei centri di istruzione professionale assistiti dallo Stato, con la sola eccezione dell'INAPLI dove — dopo una lunga agitazione sindacale — si sta provando in questi giorni a stabilire un normale contratto di lavoro privato. Per questo, il segretario della scuola professionale è pagato ad ore, riscuote quando insegna e per le ore che insegna (esclusa quella che prepara la lezione). Niente da meravigliarsi, quindi, se l'istruzione professionale — per quanto che si lega all'interesse pubblico — non solo è inagguata, ma è in crisi per il suo scarso livello. E l'iniziativa degli industriali cui si è affiancata i questi ultimi mesi, quella dell'IRI — che invece guadagna terreno, avanzando inoltre una teorizzazione della soluzione di questo tipo di scuola all'industria.

Domani nuovo sciopero

Chiusi tutte le banche

110 mila lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro

I sindacati di categoria dei 110 mila bancari hanno confermato ieri il nuovo sciopero nazionale di 24 ore, che si svolgerà domani per tutta la giornata. Dopo l'astensione del 31 ottobre, che paralizzò per cinque giorni (per la coincidenza con le festività del 1° e del 4 novembre) tutti gli istituti di credito.

Dallo sciopero, che porta avanti la lotta per il rinnovo del contratto e per miglioramenti economico-normativi, sono esclusi soltanto gli addetti alla vigilanza diurna e notturna. Inoltre, i sindacati hanno ribadito che per la giornata di sabato (festività per i bancari) non ammettono prestazioni straordinarie.

Le richieste della categoria sono: erogazione straordinaria per il '63, in relazione all'aumento dei costi; immediata apertura di trattative per la revisione del contratto.

r. s.

Trattative avviate per i 700 mila del commercio

Caduta la pregiudiziale padronale contro la negoziazione integrativa, sono iniziate di fatto ieri le trattative contrattuali per i 700 mila dipendenti del commercio. L'altro ieri, a tarda sera, i sindacati avevano infatti concordato con la Confcommercio la nomina di due commissioni che discuteranno rispettivamente gli undici punti delle richieste contrattuali, e la contrattazione integrativa.

Nota dell'Alleanza contadina sulle proposte Mansholt

Prezzi europei sì, ma con le riforme

Le dichiarazioni del signor Mansholt — rileva l'Alleanza contadina — costituiscono, in ordine di tempo, l'ultima dimostrazione della politica quadriennale che avrebbe aiutato le imprese coltivatrici e gli altri settori agricoli ad operare celermente le conversioni necessarie. Se il governo ed il Parlamento avessero accolto la proposta di legge — continua la nota — la situazione odierna sarebbe di tutto diversa non soltanto rispetto alle considerazioni presentate dal signor Mansholt ma anche in relazione alla difficile congiuntura che l'Italia sta attraversando, specie per la incapacità della nostra agricoltura di fornire al mercato interno i prodotti necessari alla alimentazione nazionale, soprattutto nel campo zootecnico.

Ora, la prospettiva cui dire di mirare il signor Mansholt se spinge a tendere immediate le misure di conversione attraverso un nuovo sistema di prezzi dei cereali, ripropone preliminarmente due problemi: quello dei prezzi

di ammasso. Le conseguenze finanziarie di tali misure e lo stanziamento di altri 200 miliardi, avrebbero costituito il finanziamento del programma quadriennale che avrebbe aiutato le imprese coltivatrici e gli altri settori agricoli ad operare celermente le conversioni necessarie. Se il governo ed il Parlamento avessero accolto la proposta di legge — continua la nota — la situazione odierna sarebbe di tutto diversa non soltanto rispetto alle considerazioni presentate dal signor Mansholt ma anche in relazione alla difficile congiuntura che l'Italia sta attraversando, specie per la incapacità della nostra agricoltura di fornire al mercato interno i prodotti necessari alla alimentazione nazionale, soprattutto nel campo zootecnico.

La prospettiva cui dire di mirare il signor Mansholt se spinge a tendere immediate le misure di conversione attraverso un nuovo sistema di prezzi dei cereali, ripropone preliminarmente due problemi: quello dei prezzi

L'INAM ha vent'anni

Per la pensione

Problemi insoliti dell'assistenza

E' stato celebrato ieri, nella sala dei congressi all'EUR, il ventesimo anniversario dell'INAM presente il Presidente della Repubblica, Segni, e i discorsi del presidente dell'INAM, Coppi, e del ministro del Lavoro, Delle Fave, ma con accenti inevitabili ai casi concreti dell'assistenza malattia e delle rivendicazioni dei lavoratori in questo campo.

Assemblea a Roma dei combattenti

Si è svolta ieri a Roma un'assemblea di tutti i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. Ha presieduto l'avv. Zavattaro, presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci, il quale ha illustrato la situazione e le aspettative degli ex combattenti, soprattutto in ordine alle proposte di legge presentate dai deputati membri dell'associazione, relative alla pensione e altre due ai benefici di carriera. Con la prima proposta di legge si chiede che a tutti coloro che abbiano prestato servizio nelle forze armate dello Stato in tempo di guerra, conseguendo il diritto alla qualifica di combattente, sia concessa, al compimento del 60° anno di età, e a titolo di riconoscenza nazionale, una pensione a vita di 65.000 lire annue, comprensiva della 13° mensilità. L'onere per lo Stato sarebbe di circa 33 miliardi di lire, essendo quasi 500.000 gli ex combattenti viventi.

NAONIS ...è differente!

fra tutte una sola è la prima ballerina ...

... fra tutte solo la cucina NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!

frigoriferi televisori lavatrici cucine

pubblicità NAONIS C 6304 N

i cambi

Dollaro USA	621,57
Dollaro canadese	575,60
Franc svizzero	144,15
Sterlina	1740,25
Cesca danese	86,00
Corona norvegese	96,00
Corona svedese	119,81
Florino olandese	172,76
Franc belga	12,41
Franc francese n.	126,88
Marco tedesco	156,49
Peseta	10,3125
Scellino austriaco	24,055
Scudo portoghese	21,60
Peso argentino	4,17
Cruzeiro brasiliano	0,65
Rublo	200
Sterlina egiziana	0,65
Dinaro jugoslavo	0,65
Dracma	20,43
Lira turca	50,60
Sterlina australiana	137,75

DALLA PRIMA PAGINA

Due fatti, tuttavia, sembrano dimostrare che i responsabili della politica estera italiana stanno orientando,

Forza H

